TORINO
Anno 70 - Num. 197
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
19 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 1 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali: nuova di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale dal 41-329: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze L. 22 per linea costata. Paramento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 43-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 96, Semestre L. 51, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al conto Conto Corrente Postale N. 3/1350

Coi nazionali dopo la presa di Badajoz

Il gen. Franco a "La Stampa,,

« Noi procediamo eliminando sistematicamente ogni minaccia alle spalle e ai fianchi... Arrivederci a Madrid! »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Siviglia, 18 notte.

La situazione militare continua a svolgersi secondo un piano precisamente tattico, preparando il momento in cui si vibrerà il colpo strategico per la presa di Madrid. La conquista di Badajoz assicura la continuità della frattura ispano-portoghese ed il collegamento fra l'esercito del sud comandato dal generale Franco e l'esercito del nord comandato dal generale Mola.

La visita che quest'ultimo ha fatto al generale Franco, a Siviglia, ha servito a stabilire un contatto che non sempre le comunicazioni radiografiche permettono, data l'accanita lotta di rumori provocati dalle azioni governative per rendere difficili le comunicazioni dei nazionali. Il colloquio è durato dalle dieci del mattino fino alle tre del pomeriggio, ed è stato in questo senso esauriente. La presa di Antequera, a trenta chilometri da Malaga, è pure importante, poichè questa città rappresenta la chiave strategica di Malaga.

A questo proposito ho avuto una nuova intervista col generale Franco al Quartier Generale di Siviglia.

Tattica dei nazionali

« E' inutile — egli mi ha detto — che io le precisi l'importanza delle operazioni di Badajoz, quantunque abbiano dato luogo a un forte bombardamento da parte nostra e a una accanita lotta nelle strade della città. Questa occupazione era già stata decisa dal giorno della caduta della città di Merida, nodo vitale della situazione. Essa è stata presa con una brillante azione al rovescio, che mirava alla conquista dell'antico ponte romano che assicura l'unico accesso alla città.

« Si trattava — continua Franco — di prendere questo ponte senza distruggerlo, perchè l'azione venne fatta di sorpresa e riuscì va brillantemente. La sorpresa fu soprattutto assicurata dall'azione dell'aviazione, e fu ben diretta e meglio conseguita. Così è dimostrato come la nuova massa di aerei di cui disponiamo, possa decisamente influire sulla risoluzione della campagna.

« La nuova nostra concezione — continua il generale Franco — non mira a azioni particolari e isolate, ma ad azioni di masse con effetti veramente militari. Ci si chiede perchè talvolta non usiamo apparecchi contro le piccole unità navali che facilmente potremmo sorprendere nel Mediterraneo e danneggiare e distruggere. Ma bisogna esaminare la carta della Spagna. La scacchiera della lotta presenta parecchi punti. Essi sono molti e disseminati. Alcuni sono importanti, altri secondari. Queste azioni potrebbero avere un fuggevole successo morale. Invece noi miriamo soprattutto alla sostanza. Vogliamo, cioè, usare le nostre forze aeree, sempre crescenti, in massa, per azioni strettamente militari, effettive e conclusive. Ne avete la prova nella recente azione su Madrid, dove le truppe rosse ricevettero una vera pioggia di proiettili esplosivi con non dubbi effetti materiali e morali ».

A questo punto ho domandato al generale Franco precisazioni sulle operazioni contro Malaga:

Contro Malaga

« Esse sono affidate — mi ha risposto — all'eroico generale Queipo de Llano, comandante la Divisione di Siviglia, e promettono una prossima riuscita, cui prelude la presa di Antequera. Vi sono anche sintomi d'effettivo sconvolgimento fra i rossi. I socialisti ed i comunisti si uccidono fra di loro, pur continuando i loro massacri contro le popolazioni inermi. Riteniamo che a Malaga non opporranno che una scarsa resistenza ai nostri elementi della Legione straniera ed ai « regolares », seppure non fuggiranno prima, come ha già fatto il governatore della città, oggi squalificato ».

Ho detto a questo punto al generale Franco come, da una lettera di una personalità di Siviglia da me letta, risultasse che parte dell'equipaggio dell'incrociatore Cervantes, agli ordini di Madrid, si era presentato all'autorità straniera pregandola di farsi interprete presso il Quartier Generale della volontà dell'equipaggio del Cervantes di arrendersi. L'autorità però si rifiutò invocando il principio della neutralità, dicendo ai marinai di trattare direttamente col Quartiere Generale.

« Questo mi conferma — mi ha risposto il generale Franco — quanto le dicevo a Tetuan sul morale degli equipaggi delle navi, e spero che la mia previsione non vada errata.

Ho chiesto infine al generale Franco se prevede una campagna lunga per la presa di Madrid.

« Potremo già — egli ha risposto — tenerla, se avessimo reso assoluto l'assedio, tagliando le condutture dell'acqua che alimentano la capitale, ma non vogliamo giungere a mezzi inumani contro donne e bambini, quantunque combattiamo contro gente priva di [illegible] di umanità. Vi arriveremo militarmente, ma arriveremo certamente. Solo noi vogliamo dire a tutti coloro che ci accusano di lentezza, che mai paese insanguinato da una guerra civile ha opposto tante difficoltà alle truppe che operano: ma le truppe che operano, essendo organizzate, finiscono sempre con l'avere ragione di bande ebbre e feroci. Abbiamo questa organizzazione e possediamo tutti i mezzi per perfezionarla.

Altri quattro mila uomini, con importante materiale bellico, sono sbarcati ad Algesiras, dal Marocco, per una impresa ancora una volta leggendaria. Permettetemi di ringraziarvi, e di ringraziare il vostro giornale per la nuova simpatica visita, e arrivederci a Madrid. Vi arriveremo non so in quale giorno, perchè procediamo eliminando ogni minaccia alle spalle e ai fianchi, sistematicamente. Noi contiamo i nostri passi. Ma vi arriveremo ».

Così mi congedò il generale Franco, dopo aver ribadito in me l'impressione del primo giorno. Cuore caldo, ma testa fredda. Uomo taciturno e riflessivo, ma soprattutto senza vane e teatrali impazienze.

Con Queipo de Llano

Sono stato quindi a colazione dal generale Queipo de Llano, noto ormai a tutto il mondo per le sue pittoresche conversazioni radiofoniche, nelle quali espone ogni sera la situazione militare, infiorandola di arguzie, secondo il suo spagnolissimo temperamento. Ma il generale Queipo de Llano è non solo radiofonico; la sua vera gloria è di avere preso, fin dai primi giorni, con soli 200 uomini, Siviglia, e quindi tutta l'Andalusia, assicurando alla causa dei nazionali una enorme base di operazioni.

La mensa è semplice e frugale, anche perchè il generale Queipo è quasi vegetariano. A tavola è, insieme ad altri ufficiali, anche il generale che ha il comando militare di Cadice e che, sorridendo, mi rivela di essere di lontana discendenza ligure.

Il generale Queipo è un'altra singolare figura di militare; testa brizzolata e fronte convessa, volitiva. *Parla* valentieri, interrompendo il pasto a ogni richiamo del telefono, che gli porta notizie dai luoghi ove si combatte. E' il vero tipo del generale garibaldinamente deciso, e perciò popolarissimo in Siviglia e in tutta l'Andalusia. Egli mi parla con voce metallica che ora ha vibrazioni di acciaio, e ora si raddolcisce quasi in mormorio di una chitarra andalusa.

Egli ricorda le spaventose atrocità commesse dai rossi in tutta la Spagna — *orrori davanti ai quali anche le atrocità compiute dal messicano Indio Pancho Villa, al Messico, diventano una inezia. — Quantunque uomo di cuore vasto — e lo provano le sue frequenti* donazioni indicibili per la famiglia rimasta o ora messa in salvo —, egli ritiene che solo un pugno di ferro può avere ragione di questa canaglia scatenata. Egli mi dice dell'opera infame compiuta dagli emissari comunisti, e che a Cordova e altrove sono stati trovati dei rubli, e persino delle capsule, nello stesso abbandonato dai sovversivi.

Il celebre torero Ortez Domingo, che obbedendo al suo generoso istinto di eroe dell'arena, non aveva nascosto i suoi sentimenti in favore dei nazionali, è, come si sa, stato trucidato; e orribile morte è stata data ai suoi due piccini. Le donne incinte furono sventrate. Le città e i villaggi furono così trasformati in spaventosi cimiteri.

Un giornalista americano che ha visitato i due fronti, ha dovuto ammettere l'orrore e il ribrezzo per quanto ha visto nei settori di Madrid e di Malaga.

Il generale Queipo mi mostra un quadro sacro appoggiato a una scrivania. E' una figura di Gesù, trovata dopo il bombardamento di Cadice, fra le macerie di una casa.

— Tutto era andato distrutto — mi dice il generale — ma il ritratto del Redentore era rimasto intatto.

La voce del generale vibra di commozione religiosa, che bene dipinge l'uomo e discopre in lui le tradizioni della vecchia Spagna cattolica. Rigiriamo il quadro. Dietro, il fumo dei proiettili ha prodotto due semplici affumicature, come due grandi baffi neri; è tutto quello che il quadro ha sofferto. Prima di congedarmi il generale Queipo non so resistere:

— Viva l'Italia! — esclama abbracciando me e tutti i presenti.

Così è finito il mio incontro con il generale di cui, tutte le sere, voi udite, nella serena dolcissima Italia, la voce invocante un ordine nuovo e la prosperità del suo popolo.

Unità di comando

Qual'è, adunque, la situazione vista all'inizio della nuova settimana? *La presa di Badajoz*, che resta finora il fatto dominante della situazione, dimostra che la iniziativa è tuttavia nelle mani del quartier generale dei nazionali e che è certo che essi intendono sfruttarla il più rapidamente possibile. Le visite scambiatesi dai generali Franco e Mola ai rispettivi quartieri generali di Siviglia e di Burgos confermano queste intenzioni, tanto più che i due generali sono legati da unità di idee e da personale amicizia.

« In questo momento — mi diceva un ufficiale di Stato Maggiore del quartiere generale di Siviglia — una sola cosa importa: unità di intenti e di comando. Il difetto del popolo spagnolo è forse di amar troppo discutere prima di agire. Bisogna abbandonare a ogni costo questo residuo psicologico del passato. Le nostre truppe, soprattutto i legionari e i « regulares », che formeranno il nerbo del nuovo esercito di domani, intendono di arrivare primo alla mèta e poi, eventualmente, discutere ».

L'ufficiale mi ha quindi prospettato davanti a un grande planisfero bianco, rappresentante la penisola iberica, la situazione generale. Dovunque l'avanzata è attiva. Le truppe regolari non si soffermano, ma lasciano effettuare l'opera di rastrellamento alle milizie ausiliarie, arricchite continuamente dall'apporto di nuovi volontari. Avanzano, con l'importante battaglione di Badajoz, il collegamento fra gli eserciti del sud e del nord, ora cioè si distende il corpo dei nazionali, operante davanti a Madrid. Qui non è stabilizzazione, come tendono a far credere le offensive radiofoniche dei rossi. La brillante strategia del generale Mola, il quale ha occupato stabilmente la Sierra Guadarrama, sovrastante la capitale, ha avuto per effetto di stabilire davanti a Madrid una cortina di truppe, che ha immobilizzato tutte le riserve militari della capitale, facendole passare automaticamente dall'offensiva alla difensiva. Madrid, la quale covercava l'iniziativa dell'offensiva contro Alcalà, Guadalajara e altre città, e preparava una azione contro Siviglia, Saragozza e altre importanti piazzeforti, è stata così costretta a concentrare ogni suo sforzo contro la pressione esercitata dalle truppe del generale Mola. Questa manovra ha permesso alle truppe del sud, provenienti dal Marocco, di concentrarsi indisturbate in Andalusia e quindi di dirigersi verso i punti strategici fissati dal Comando.

La prova recentissima di questa concentrazione è, come dianzi ho accennato, il passaggio dal Marocco ad Algesiras di altri quattromila uomini, con importante materiale. Quando si inizierà la decisiva marcia contro Madrid, le truppe del gen. Mola, installate sulla Sierra Guadarrama, a trenta chilometri dalla capitale, vedranno automaticamente il fronte nemico, che dovrà provvedere a parare alle altre minacce convergenti, rappresentate dalla avanzata delle colonne del generale Franco e del colonnello De Benito. A quel momento, la sorte di Madrid sarà segnata e suonerà l'ora della vittoria finale.

Questa è la situazione che i capi di Madrid conoscono, ma cercano di occultare dietro all'agitato velo di false informazioni, di mistificazioni e di rumori organizzati.

Un mistero navale

L'ufficiale di Stato Maggiore, dopo avere sorriso, ha proseguito:

« Nel nord continuano le altre azioni, che, pur non essendo della stessa importanza, hanno il loro valore tattico e mirano a chiudere dubbie frontiere troppo accessibili al contrabbando, e a occupare o a paralizzare porti e centri prossimi all'Oceano. Così dicasi delle offensive intraprese contro San Sebastiano e Irun, e contro Bilbao. La maggiore resistenza si incontra a Bilbao, centro di regione accanitamente marxista.

« Anche nel settore di Malaga proseguono le operazioni di investimento della città, rallentate però dalla necessità del rastrellamento dei focolai rossi. Il presidio di Malaga ha tentato un movimento avvolgente presso Antequera, ma è stato costretto a ripiegare il proprio piano, essendo minacciato a sua volta di accerchiamento. La marcia è resa ovunque laboriosa per la distruzione sistematica dei ponti e di strade da parte dei marxisti, che bisogna ricostruire. La caduta di Malaga non è immediata, perchè — ha aggiunto ironicamente l'ufficiale — i capi debbono avere il tempo di preparare la loro fuga ».

A questo punto ho domandato all'ufficiale le ragioni della strana inazione delle navi di Madrid in questi ultimi giorni. Il problema navale, che tanta importanza riveste oggi per i nazionali, è avvolto nel mistero. Forse il grave danneggiamento dell'incrociatore Don Jaime ha avuto un effetto demoralizzante su tutti gli equipaggi delle navi fedeli a Madrid. Certo è che, da quattro giorni a questa parte, nessuna eco di cannonate si ode nelle acque del Mediterraneo e dell'Atlantico sud-occidentale, da Malaga a Huelva. Notizie non ancora controllate affermano che gli equipaggi, stanchi e demoralizzati, avrebbero l'intenzione di chiedere la resa, e in questo senso cercherebbero aprire delle trattative. Vedremo quanta verità si nasconde sotto questo silenzio enigma, che ad ogni modo fa raddoppiare di vigilanza le forze navali nazionali, le quali scrutano in questi giorni l'orizzonte della distesa del mare.

Si annuncia, infine, che reparti della Legione straniera si preparano a sbarcare nel porto e nella città di Gijon, sulla costa dell'Atlantico, verso la quale convergono anche le colonne dei generali Carolenti e Aranda. Nuovi giorni tumultuosi si preparano, e la Spagna appare oggi un immenso braciere davanti agli occhi attoniti del mondo, che non prevedeva questa cruenta tragedia nel paese dei tori e delle streghe.

Curio Mortari

Madrid usa i gas

I legionari del Marocco sono giunti sul fronte nord

Burgos, 18 notte.

La famosa Vergine del Pilar che si trova nella cattedrale di Saragozza è stata rivestita del manto di « Capitano generale dell'esercito spagnolo ».

Tale manto è una specie di mantello alquanto rigido, il quale circonda la colonna che sostiene la famosa statua. Esso è di seta bianca, decorato coi colori nazionali su fondo d'argento e porta i galloni della capitaneria generale. Il manto di capitano è indubbiamente il più bello e il meno conosciuto fra i 365 posseduti dalla Vergine del Pilar: da otto anni non era più stato esposto. Negli ambienti nazionali si dichiara che la « Nuestra señora del Pilar », indossando il manto di capitano, è diventata la protettrice dell'esercito e che tale paramento sarà deposto solamente il giorno dell'ingresso dei nazionali a Madrid.

Si intravede la possibilità che, prossimamente, la Giunta e il Quartier Generale degli eserciti del nord siano trasferiti a Valladolid.

Il generale Mola, a Valladolid ha passato in rivista il reggimento dei legionari giunto dal Marocco la notte scorsa e che aveva attraversato la Spagna dal sud al nord, passando per Merida. La legione ha sfilato fra una folla considerevole nella grande Avenue Colomb.

Mola ha poi parlato alla folla dal balcone del palazzo militare, proclamando che la vittoria è prossima.

Lo stesso generale Mola ha annunciato oggi che le forze del governo di Madrid, durante l'attacco sferrato contro il villaggio di San Rafael, nella catena della Guadarrama, hanno impiegato dei gas venefici.

Il generale, nel protestare contro i nuovi mezzi di lotta dei rossi, ha detto testualmente: « Abbiamo cospicui depositi di gas noi stessi, ma ci siamo finora astenuti dall'impiegarli per non violare la legge internazionale ».

La Giunta nazionale intanto sta preparando una informazione ufficiale a tutti i ministri degli esteri delle Potenze del mondo dell'uso di gas fatto dal governo di Madrid, in violazione alle convenzioni internazionali firmate anche dalla Spagna; eguale informazione verrebbe fatta all'Ufficio della Croce Rossa a Ginevra.

Nella sua emissione di stamane la radio di Siviglia ha comunicato che Cartagena si è sollevata contro il governo e che i nazionali hanno occupato Alcaceres e San Javier. Le colonne nazionali, provenienti da Castellon hanno occupato San Acilia, incontrando forte resistenza da parte dei rossi i quali hanno subito una grave sconfitta. Continuando la marcia, esse hanno occupato Anestoria. La radio di Siviglia ha comunicato pure che attorno a Malaga un apparecchio governativo è stato abbattuto.

IL MASSACRO DI GIJON

Iniziativa internazionale per lo scambio degli ostaggi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. Jean de Luz, 18 notte.

La caserma di Gijon si è arresa ieri sera. Qui non giungono che notizie frammentarie sul massacro che ne è seguito, ma pare che ben pochi nazionali e volontari falangisti siano sfuggiti alla ferocia dei comunisti che, per oltre tre settimane, si accanirono in forze dieci volte superiori contro quel migliaio di eroi, i quali si difesero fino all'ultimo.

Ha avuto luogo stamane, in un albergo di Hendaye, una riunione del Corpo diplomatico che, come è noto, si è trasferito alla frontiera data la situazione di San Sebastiano ove trovavasi per il periodo estivo.

Alla fine della riunione abbiamo cercato inutilmente di ottenere delle notizie. Ad ogni modo circola a Hendaye e a St. Jean de Luz la voce che il Corpo diplomatico, fedele alle sue alle tradizioni di imparzialità e di umanità, si assumerebbe l'iniziativa di uno scambio di ostaggi fra « bianchi » e « rossi » in modo da sottrarre alle possibili rappresaglie degli uni e degli altri, donne e bambini che altrimenti rischierebbero di essere vittime innocenti della cruenta battaglia in corso.

Per tutto il pomeriggio, sul fronte di Irun, gli avversari si sono scambiati delle fucilate. Dalla strada di Behobie, costeggiante il Bidassoa, si possono nettamente distinguere le posizioni avanzate delle due parti, situate a circa due chilometri da Behobie, alle porte di Ventas. Duecento metri separano gli avamposti, trincerati dietro le case. Il posto nazionale, occupato da una sessantina di carlisti, si protende fino al Bidassoa. Da parte dei nazionali non si nota alcuna particolare animazione, salvo, a tarda ora, l'intermittente accendersi di un riflettore che esplora la strada antistante. Sulle creste delle alture circostanti si vedevano oggi i berretti rossi dei carlisti, sparsi qua e là per vigilare i movimenti degli avversari.

I governativi, sulle creste delle alture opposte, avevano adottato la medesima formazione. Verso le diciotto, un treno blindato governativo ha operato una ricognizione avanzando lentamente per il timore di trovare interrotta la linea. I ribelli hanno aperto immediatamente il fuoco, ma il treno non ha arrestato la marcia, dato che le pallottole scivolavano sulla lamiera d'acciaio. Parecchie di queste pallottole sono cadute in territorio francese. Il treno è arrivato così ad un centinaio di metri dalle posizioni dei ribelli, poi è ripartito verso Irun. Si ignora se nello scontro vi siano state vittime.

L'incrociatore «España» ha continuato per tutto il pomeriggio a bombardare il forte della Guadalupa, senza però toccare il bersaglio: solo il terreno circostante è letteralmente crivellato di buche profonde da tre a quattro metri. L'« España » ha bombardato stamattina San Sebastiano. I proiettili sono caduti in vari punti della città, specialmente presso il consolato di Francia, nella Calle Ronda e nell'Avenue France. Non si sono avuti morti, ma solo qualche ferito.

Alle ore 17,45, le artiglierie governative dalle alture che circondano la città, hanno sparato sull'« España ». Verso sera anche l'« España » ha lasciato le acque di San Sebastiano. Nella regione regna ora una calma apparente.

Il generale Requelme, comandante in capo delle forze governative, ha lasciato il comando delle milizie rosse ed è rientrato a Madrid.

La capitale si trova in condizioni veramente tragiche. I viveri scarseggiano. Un solo treno parte ogni mattina per un punto della costa che rimane fino all'ultimo momento sconosciuto, e dove carica derrate. Bande anarchiche e comuniste che fanno, spesso a fucilate fra loro, scorrazzano per le vie.

In questo caos, nel quale tutti comandano, gli arresti continuano e si moltiplicano. Bande comuniste hanno arrestato Rafael Martinez Manrique, che partecipò alla repressione del movimento operaio dell'ottobre 1934 e il segretario dell'Azione cattolica. Perquisizioni sono state operate nei domicili del ministro dell'Istruzione pubblica durante la dittatura, Eduardo Carlejo, e del conte di Rodezno, capo dei tradizionalisti di Madrid. Tutti i palazzi aristocratici sono stati confiscati: numerosi tesori d'arte sono scomparsi. Taluni fanno ascendere il numero delle vittime della guerra civile a 50 mila morti ed a oltre 130.000 feriti.

Si apprende infine che un drammatico episodio si è svolto nelle acque spagnuole. Un battello di 500 tonnellate, che aveva rifornito di viveri e munizioni la flotta dei nazionali, è stato catturato dai governativi. Trattasi del piccolo piroscafo *El Tiburon*, il cui equipaggio era formato da giovani aristocratici spagnuoli. Un aeroplano governativo aveva osservato le manovre, segnalandone contemporaneamente la presenza a terra, per mezzo della radio. Subito una diecina di barche pescherecce sono salpate da Santander con a bordo membri della milizia comunista. Si è svolta una battaglia navale in piena regola, durante la quale gli assalitori hanno subito notevoli perdite. Alla fine però i comunisti hanno potuto tentare l'abbordaggio del *Tiburon*, e far prigionieri i nazionali, che sono stati condotti a Santander. Senza dubbio essi saranno fucilati.

Sandro Sandri

SUA MAESTA' IL RE E IMPERATORE ASSISTE ALLE ESERCITAZIONI DELLA DIVISIONE COSSERIA IL SVOLTESI IN VALLE ARGENTINA

LE TRE CONDIZIONI TEDESCHE PER ADERIRE AL "NON INTERVENTO,,

Continua la vivacissima reazione nel Reich al fazioso discorso di Salengro

Berlino, 18 notte.

Un comunicato del D. N. B. da particolari sul colloquio di ieri del barone Von Neurath con l'ambasciatore di Francia François Poncet sulla questione della neutralità, di cui demmo sommaria notizia sul primo momento e in cui il ministro degli esteri ha comunicato all'ambasciatore l'atteggiamento concreto del governo del Reich dopo la risposta di massima data alla primissima comunicazione. Il comunicato precisa anzi tutto che nel colloquio di ieri l'ambasciatore francese « ha dato comunicazione al governo del Reich di un accordo anglo-franco sull'atteggiamento di fronte agli avvenimenti spagnuoli ». Circa il contenuto di tale accordo il comunicato dice solo che a norma di esso « i due governi proibiranno l'esportazione di armi, munizioni e materiale di guerra come apparecchi aerei e di navi da guerra verso la Spagna, verso i possedimenti spagnuoli e verso la zona spagnuola del Marocco e ciò non appena i governi italiano, russo, portoghese e tedesco abbiano acconsentito all'accordo ».

E' a questa comunicazione dell'ambasciatore che il ministro Von Neurath ha dato immediatamente risposta precisando l'atteggiamento concreto del governo del Reich nella questione. Il governo tedesco, secondo la comunicazione, ha risposto di essere pronto a fare anche esso una simile proibizione, ma a tre condizioni: 1.o che da parte del governo spagnuolo sia restituito l'aeroplano tedesco da trasporto sequestrato a Madrid; 2.o che tutti gli altri Stati che posseggono in proporzioni considerevoli industrie per la fabbricazione di materiale da guerra e aeroplani si vincolino in maniera analoga e specialmente che sia posto l'embargo alle forniture da parte di ditte e persone private; 3.o il governo del Reich ha dichiarato all'ambasciatore che sarebbe urgentemente desiderabile che i governi partecipanti estendessero le loro misure all'inibizione di partenze dai propri territori di volontari delle due parti in lotta nel territorio spagnuolo.

Le più vaste riserve italiane

Fin qui il comunicato del comunicato il quale conferma, come il lettore vede, le previsioni e il primo annunzio che ne era stato dato che la risposta tedesca cioè sarebbe stata di una adesione di massima accompagnata da talune precise riserve, le quali si muovono sulla linea di quelle italiane sulla linea cioè della totalità e della effettività della non ingerenza. Non si manca tuttavia di osservare in questi circoli come, per quanto riguarda le riserve tedesche, delle quali almeno dà notizia questa comunicazione, esse non esauriscono tutto intero il campo di quelle italiane; in queste ultime infatti — a parte l'estensione della totalità che nel comunicato tedesco appare limitata « agli Stati che posseggono in maniera considerevole industrie per la fabbricazione di materiale da guerra, ecc. » — figurano alcuni importanti punti della effettività, come ad esempio il punto del controllo sulle misure che da ciascun Governo siano prese a quello importantissimo degli appoggi morali, sottoscrizioni pubbliche, invio di denaro, manifestazioni di stampa, ecc., limitandosi invece per questo riguardo la comunicazione tedesca al solo punto dei volontari. Sia dunque sul campo quantitativo della totalità come in quello qualitativo della effettività, le riserve tedesche differiscono alquanto da quelle italiane pur rimanendo confermato che la risposta del Governo tedesco si muove sulla medesima linea della realtà e della volontà della non ingerenza, su cui si muove quella italiana. Noi abbiamo sempre rilevato per altro in tutta questa pratica da parte della diplomazia tedesca una insistente tendenza alla semplificazione, la quale non infirma minimamente la pienezza del proposito e della convinzione tedesca sulla opportunità della non ingerenza, ma è unicamente ispirata al desiderio di giungere a un accordo prima che eventuali complicazioni diplomatiche per giungervi possano per caso ingombrare o ostruire la via a quella ripresa diplomatica per la preparazione della conferenza a cinque a cui qui con ogni sforzo si tende.

Vi è un punto infine delle riserve, che è esclusivamente tedesco, ed è quello riguardante la restituzione dell'aeroplano da trasporto che il Governo del Reich intende che sia restituito prima di ogni decisione di neutralità. Per questo riguardo si fa notare che un comunicato di ieri della *D. N. B.* annunziava che in seguito ai passi di protesta del Governo del Reich a Madrid l'equipaggio dell'apparecchio in questione era stato liberato da quel Governo; ma si avverte che appunto questo comunicato parlava solo di equipaggio e non faceva nessun accenno alla questione della restituzione dell'apparecchio, che ha fatto invece oggetto della protesta e delle richieste da parte del Governo tedesco. La condizione posta dal Ministro degli Esteri nel colloquio di ieri viene ora a confermare che questa questione è ancora viva.

Il cattivo servizio di Salengro

Quel che però illumina la convinzione e lo stato d'animo di questi circoli nella questione è il fatto che nei giornali il posto che dovrebbe essere preso dai commenti alla risposta del Governo del Reich sulla neutralità è occupato invece dai commenti all'incredibile discorso di Salengro a Lilla che della dubbiezza, per non dire della finzione o della menzogna, della neutralità stessa proposta del Governo di Parigi è apparso come una prova che non potrebbe essere più allarmante. I giornali sono pieni in proposito di articoli, di riprovazioni e di proteste nei quali la vivacità delle rimostranze è superata soltanto dalla acoraggiata convinzione della loro inutilità, data la mentalità di cui è prova il discorso, mentalità che dimostra di essere o irrimediabile o determinata perchè consapevolmente rivolta a prefissi quanto oscuri obiettivi. Se così non fosse, se dovesse valere cioè la norma della consuetudine internazionale si dovrebbe domandarsi — nota concorde tutta la stampa — che cosa il Governo del signor Blum intende di fare di un ministro degli interni il quale gli attraversa e gli sabota una azione diplomatica nel suo pieno; e ciò la sabotia non soltanto esplicitamente negando e di fatto frustrando la neutralità dal Governo assunta e proposta agli altri, ma anche commettendo, con l'incentivo della libertà da riconquistare da parte del popolo tedesco e del popolo austriaco, una grave ingerenza nelle faccende interne di Paesi coi quali si ha trattando.

Per quest'ultimo punto altissime sono le proteste dei giornali per l'inaudito tentativo di un ministro estero di aizzare fra loro i sudditi di un paese contraente. Non si crede affatto per altro che questa « uscita del bisturi » — come i giornali tuttavia la chiamano — del signor Salengro possa, come già in casi simili e in tempi normali, essere veramente ridotta a tale, essere cioè riconosciuta o sanzionata in una qualsiasi forma come una uscita personale del ministro. La convinzione generale di questi circoli è invece che essa rivela una situazione la quale non manca di seriamente intaccare la unità di indirizzo e la coesione stessa del governo francese e perciò mettere in dubbio il valore della proposta azione di neutralità; o aprire qualche cosa di più: la convinzione o peggio la fanatica disperata e suicida determinazione di così influenti e dirigenti strati della vita pubblica francese che il conflitto interno che insanguina la Spagna debba per forza estendersi o ad ogni costo essere esteso ai popoli d'Europa.

Giuseppe Piazza

Al guinzaglio della Terza Internazionale

Parigi, 18 notte.

Gli informatori ufficiosi fanno sforzi intensi per dimostrare che la risposta tedesca alla nota francese costituisce sostanzialmente un'accettazione e per dedurne essere ancora più deplorevole che l'Italia, con le proprie esitazioni e i propri indugi, paralizzi da sola un negoziato così a buon punto. Ma in altri ambienti si preferisce non passarsi di illusioni e si riconosce senza ambagi che la risposta tedesca, inviata unicamente per fare un gesto di cortesia verso l'Inghilterra e per agevolare la situazione di von Ribbentrop a Londra, è identica a quella italiana e che, di conseguenza, anche la adesione di Berlino non è se non un'adesione di principio sottoposta alle medesime restrizioni che seguitano a limitare la portata dell'adesione di Roma e che la limiteranno verosimilmente fin tanto che non sia stato un po' meglio messo in chiaro quale grado di fiducia sia lecito riporre nella neutralità secondo la formula di Parigi e di Mosca.

Tra Delbos e... Mosca

Le vacanze di ferragosto sono state contristate da due dimostrazioni: il viaggio di Jouhaux a Madrid e il discorso di Salengro a Lilla in situazioni poco indicate per accrescere quella fiducia.

Il Segretario della Confederazione generale del lavoro, reduce dalla capitale spagnola, non ha esitato, parlando al corrispondente di un giornale inglese di sinistra, a presentare l'eventuale vittoria del generale Franco come una prospettiva comportante per la Francia « per l'Inghilterra, i più gravi inconvenienti. Il Ministro dell'Interno ha confessato dal canto suo di essere di parere assolutamente identico. Se questa è neutralità, le parole non hanno più senso. Che non sia neutralità lo sentono, del resto, gli stessi osservatori francesi più autorevoli, i quali non sanno a quale santo votarsi per spalleggiare gli sforzi di Delbos e occultare di fronte al mondo il pericoloso dualismo che viene stabilendosi tra il Quai d'Orsay, dirigente responsabile della politica estera francese, e i poteri irresponsabili i quali, mercè le loro iniziative controllate esclusivamente da Mosca, non cessano di mettere i bastoni fra le ruote alla diplomazia ufficiale.

Timidamente il *Tempo* si chiede che cosa avverrà se di qui a pochi giorni i nazionali spagnoli saranno padroni della capitale e vi insedieranno un nuovo Governo. Potrà la Francia rassegnarsi a passare agli occhi di questo Governo per una potenza nemica? L'organo repubblicano osserva che un errore simile avrebbe inevitabilmente il risultato di spingere la nuova Spagna di Franco nelle braccia dell'Italia, laddove, se Parigi tenesse una condotta più serena, il riavvicinamento italo-spagnolo potrebbe in ogni caso rivelarsi in un episodio passeggero di importanza non maggiore di quello effettuatosi all'epoca di Primo de Rivera.

Gli sviluppi futuri

Il *Tempo* si oppone qui nettamente ai propagandisti del Fronte popolare, secondo i quali l'intervento in favore dei rossi di Madrid e di Barcellona sarebbe indispensabile proprio per impedire che Spagna e Italia siano indotte domani a fare una politica comune. Per meglio impressionare costoro per i quali scrive, l'organo del Quai d'Orsay aggiunge del resto che qualunque cosa si pensi degli sviluppi futuri della politica italiana in Spagna — superfluo dire che la stampa di sinistra non cessa di accusare Roma di nutrire le più folli ambizioni imperialistiche sul Marocco, sulle Baleari, sulle Canarie, ecc. — la Francia non deve perdere d'occhio la Germania. Ma questi ammonimenti lasciano il tempo che trovano. Parigi non pensa oggi con un cervello cartesiano, ma con un cervello moscovita.

E' quindi inutile sforzarsi di trovare in quello che vi si fa o si dice un nesso logico con una bene intesa intelligenza dell'interesse nazionale. In rispetto degli errori commessi in Spagna dagli adepti del verbo di Lenin e di Stalin, si pretenderebbe che anche i grandi paesi ordinati come l'Italia e la Germania si comportassero come si comportano Salengro, Jouhaux e qualche altro pezzo grosso del personale dirigente francese: cioè chiudendo gli occhi e alzando il pugno. Ma se un paese è preso da incoscienza, non è una ragione sufficiente perchè anche tutti gli altri debbano esserlo. Appoggiando, e fosse pur solo moralmente, i rossi di Castiglia e di Catalogna contro le forze nazionali alla riscossa, la Francia prepara la bolscevizzazione non soltanto della penisola iberica, ma quella sua propria, con una minaccia all'intera Europa. Essa è in questo momento in realtà lo zimbello di Litvinoff e dell'ambasciatore Potiemkine i quali, mentre rispondono in perfetto stile diplomatico alla nota del suo ministro degli Esteri sulla neutralità, preparano la sovietizzazione del suo esercito e, se dobbiamo credere alle rivelazioni di un giornale londinese, dispongono già di ben 250 cellule nelle sue principali guarnigioni. Come e perchè sabotare dunque delle restrizioni precauzionali poste da Roma e da Berlino all'accettazione di una formula di non intervento i cui effetti prossimi e lontani sono pel momento ancora estremamente diplomatici?

I rilievi del *Tempo*, traducenti le perplessità della stessa Francia di fronte al troppo lento sviluppo della situazione spagnola, provano quanto poco censurabile sono le esitazioni delle altre Potenze.

Concetto Pettinato.

Guerra di movimento e grandi manovre

E' improprio dire che le grandi esercitazioni estive dell'Irpinia rappresenteranno il collaudo della nostra dottrina di guerra orientata al movimento.

Il collaudo vittorioso alla nostra dinamica dottrina bellica, dottrina di marca squisitamente mussoliniana, lo ha già dato la campagna etiopica: perciò si può soltanto dire che le prossime esercitazioni gioveranno ad una ulteriore divulgazione pratica e messa a punto della teoria, presso quella grandissima maggioranza dell'esercito che non ha partecipato direttamente all'impresa africana.

Funzione quindi necessaria, ma delicatissima quella delle imminenti grandi manovre, poichè è stato certamente più facile, soprattutto per ufficiali giovani e per ufficiali di grado non elevato, agganciarsi dalle abitudini estive ma invetarate e dai pregiudizi della guerra statica, per applicare razionalmente i redditizi principi del movimento, nella pratica reale delle operazioni etiopiche, di quanto non possa esserlo nella pratica artificiosa di una esercitazione del tempo di pace, anche se preparata e condotta col massimo rispetto della verosimiglianza.

Passare dalla guerra statica alla guerra di movimento significa infatti, in ultima analisi, passare dalla pigrizia alla attività, e questo passaggio, per lo più ingrato alla natura umana, può, quando esiste una illuminata preparazione morale e tecnica dei quadri, imporsi generalizzarsi sul campo di battaglia soprattutto in grazia della evidente economia di sangue che esso assicura.

Ma il valore del sangue ha un peso formidabile in combattimento, non ne ha alcuno sul terreno di una esercitazione del tempo di pace, sicchè in queste esercitazioni, o si finisce col cadere negli schemi della guerra statica, o si tende a forme di movimento tanto irrazionali che, trasferite sul campo di battaglia, risulterebbero quasi sempre inattuabili, o troppo costose come consumo di sangue.

L'addestramento alla guerra di movimento è quindi difficilissimo perchè esso deve violentare la natura umana portando l'uomo a preferire, per istinto, il moto e l'attività all'inerzia e alla passività, e deve insegnare, attraverso la pratica difettosa del tempo di pace, il meccanismo del movimento razionale, il solo che in guerra porti alla vittoria senza inutile spreco di sangue.

Il Duce, che impiega costantemente gli uomini adulti per ogni fase della sua azione progressiva in ogni campo, ha senza dubbio trovato nel Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi, un traduttore fedelissimo dei suoi intendimenti per lo speciale periodo di rivoluzione morale e tecnica, con cui Egli ha voluto trasformare un esercito irrigidito dalla trincea in un agile esercito di manovra.

Con la sua febbrile attività, con le sue frequenti, improvvise ispezioni, con le sue stimolanti circolari che incessantemente agitano, controllano e perfezionano la dottrina, il Generale Baistrocchi da tre anni non lascia sosta nè riposo a nessun comando, a nessun reparto, a nessun uomo dell'esercito ed è così venuto creando un ambiente psichico e professionale sveglio e spregiudicato, dove il moto e l'iniziativa sono ormai divenuti abitudine di vita cotidiana.

Una fra le più recenti circolari del Sottosegretario alla Guerra — « Spunti tattici », — datata proprio di questi giorni, traccia e precisa le norme di impiego derivanti dalle esigenze della guerra di movimento in due importanti settori: « Avanguardie » e « Artiglierie divisionali ». Le norme, vigorosamente concise in brevi ma dense pagine di vivace sapore tecnico, appaiono particolarmente notevoli in vista delle prossime esercitazioni collusive di grandi unità.

Reduce da un ampio e interessante giro di ispezione ai campi estivi il Sottosegretario alla Guerra constata anzitutto che ovunque vige oggi « indirizzo operativo unitario » e rileva come in molti « fra i giovani comandanti » il nuovo indirizzo abbia fatto già salda presa.

Ci piace notare questo accenno ai « giovani » perchè, come è ben noto a tutti i nostri lettori, da tempo nel sostenere che per fare guerra di movimento occorrono anzitutto comandanti « giovani ».

Nell'argomento, assai vecchio nelle avanguardie, la circolare avverte come le avanguardie debbano essere piccole per non sottrarre forza al grosso, ma si vuole che esse conservi potenza di massa e capacità di manovra.

Concetto di evidente giustezza e aderenza ai cardini della guerra di movimento; ma se la circolare ha dovuto illustrarlo e rimeditarlo ne dimostra che il Sottosegretario alla Guerra nelle sue ispezioni ne ha ravvisato la opportunità.

La questione dell'impiego delle artiglierie divisionali è trattata e svolta con mano veramente maestra — è risaputo come il Generale Baistrocchi sia stato il più geniale e acuto manovratore di artiglieria che la guerra mondiale abbia rivelato — Ciò non ostante, apparentemente, pari alla forza persuasiva del ragionamento, la circolare si adopera a martellare nella coscienza professionale di ogni comandante di artiglieria la convinzione della necessità di abbandonare la tradizionale ma lenta perizzata di intervento di concentramento a favore della fanteria, per volgere risolutivo un intervento fulmineo, fulminante.

Chiarisce che ogni comandante deve fare per trattare l'artiglieria in condizione di fornire quanto intervento tempestivo ed i criteri per attuarlo con sicurezza ed efficacia, e conclude con due norme nelle previsioni della difesa — punto delicato — anche se parazioni schematiche di compiti — elasticità d'impiego, sempre aderente a quello della fanteria e in relazione alle contingenze della lotta.

Tali concetti pratici di impiego delle nostre artiglierie divisionali dovranno trovare larga, immediata applicazione nell'attuale periodo conclusivo di tutte le esercitazioni estive.

Ne abbiamo voluto accennare diffusamente perchè l'argomento dell'impiego delle artiglierie è di altissimo interesse per la guerra di movimento e nel seguire le grandi manovre avremo certo occasione di tornarvi sopra.

Giacomo Carboni

Bando di concorso
per i francobolli dell'A. O. I.

Roma, 18 notte.

Il Ministero delle Colonie, in accordo con i Sindacati Nazionali Belle Arti e Architetti, ha bandito un concorso fra gli artisti italiani iscritti a tali Sindacati per dieci francobolli, cinque di posta ordinaria e cinque di posta aerea, per l'A.O.I.

I bozzetti dovranno pervenire al Ministero delle Colonie — Direzione Generale per l'A.O., Servizi postali elettrici — non oltre il 10 settembre 1936.

ECONOMIA E COMMERCIO NELL'IMPERO

I criteri per la disciplina degli scambi e delle valute

Addis Abeba, 18 notte.

In attesa che fossero trascorsi i primi giorni di assestamento, e in attesa che fosse costituita in A. O., secondo le recenti disposizioni del Consiglio dei Ministri, la Delegazione degli scambi e delle valute, occorreva la istituzione di una disciplina che potesse essere applicata in via transitoria.

Il criterio informatore, dettato dalle ordinanze governative in materia, è stato quello di ottenere che tutte le operazioni di esportazione e di importazione di merci, tutti i movimenti di valute per l'estero, fossero sottoposti al rilascio di apposita autorizzazione del Governo. Come funzioni tale complesso e delicato meccanismo, spiega esaurientemente la relazione governativa che in questi giorni sta per essere diramata. Dopo aver ricordato la specialissima situazione del traffico etiopico, che per il 72 per cento circa si sviluppa sulla ferrovia di Gibuti, con un accentramento che facilita moltissimo un quasi assoluto controllo del mercato, la relazione così prosegue:

La comprensione dell'estero

« E' chiaro pertanto che in questo periodo di disciplina transitoria, la regolamentazione delle importazioni e delle esportazioni, ha dovuto essere compiuta con una concezione di apprezzamenti del fondo valutario, molto più stretta di quanto normalmente non venga praticata; e ciò è opportuno tenere presente, anche per ben intendere la elasticità del sistema seguito dal Governo — attraverso la funzione consultiva del Comitato per gli scambi e le valute — nel giudicare sulle singole domande di autorizzazione ».

Sempre sul delicato argomento della regolamentazione degli scambi, la relazione così afferma:

« La istituzione del registro per gli esportatori e gli importatori, ha avuto intanto, quale immediato risultato, la eliminazione di tutte le richieste di speculatori d'occasione. Per quanto si riferisce specificatamente alle esportazioni, la richiesta di cessione della valuta ricavata dalle operazioni commerciali, è stata generalmente e facilmente compresa e bene accolta dal commercio estero.

« Per quanto si riferisce specialmente alle importazioni, la polarizzazione delle richieste del commercio estero verso le merci italiane, ha immediatamente e spontaneamente accompagnato la attività governativa in materia economica: mentre nella loro grande maggioranza i principali commercianti stranieri hanno inteso che se essi potranno certamente assumere la funzione di strumenti della penetrazione italiana verso nuovi mercati per la esportazione dei prodotti della rinascente economia etiopica, il Governo italiano non consentirà mai che chi vive, opera e guadagna nella terra della sua sovranità non si senta un collaboratore della difesa del bilancio commerciale e monetario del nostro Paese.

« In materia doganale — continua la relazione — non si è ritenuto di stravolgere in tesi di « intransigente protezionismo »: mentre il regime della disciplina delle esportazioni e delle importazioni fa da « freno » economico elemento regolatore, una pressione doganale in questo periodo, avrebbe avuto altra conseguenza che quella di influire sui prezzi, neutralizzando l'opera che il Governo incessantemente svolge, perseguendo la finalità principale della riduzione al massimo possibile del costo della colonizzazione. D'altra parte l'industria e il commercio italiani, che nell'Etiopia trovano aperte le porte, poichè sono le porte della loro terra, devono essere elementi di propaganda del prodotto italiano.

Il problema monetario

« I problemi degli scambi e delle valute avranno indubbiamente in seguito una più organica e più continuativa sistemazione. Occorreranno ancora alcuni mesi di esperienza, anche dopo la formazione degli organi definitivi, per una disciplina assoluta della materia. Il regime di provvisorietà che ha caratterizzato gli inizi, rimarrà quale documento della passione con cui si è operato nel massimo tempo della costruzione per la difesa in A. O. di quella ricchezza che è sacra, poichè appartiene al popolo italiano.

« Parimenti una situazione di assestamento si deve ancora verificare per quanto si riferisce alla circolazione monetaria nell'interno dell'Etiopia. Per la prima volta, attraverso l'imposta omogenea che il Governo d'Italia dà a tutti i rapporti della vita etiopica, esiste in Abissinia una direttiva uniforme anche in materia monetaria. Se ciò può rendere meno veloce il raggiungimento definitivo del punto di equilibrio assoluto, non influenza e non ostacola la sicura e solida affermazione italiana. L'assetto del mondo degli affari sarà enormemente facilitato il giorno certo non lontano in cui avrà concluso i suoi lavori la gestione di liquidazione della Banca d'Etiopia. Forse non è inutile aggiungere che sarebbe interessante fare la descrizione dei minuti particolari della funzione autonoma dell'Istituto: essa costituirebbe un interessantissimo documento delle concezioni personali bancarie che Tafari Maconnen aveva quale alto controllore di quella che doveva essere la Banca dello Stato.

« Trattando la Banca d'Italia costituisce il nuovo centro della vita commerciale di Addis Abeba; e a titolo di insegnamento sperimentale per gli avversari dell'intervento statale in materia economica, non sarà inopportuno mettere in evidenza questa semplice constatazione di fatto: la cifra dei depositi presso la Banca d'Italia è salita di giorno in giorno con progressione geometrica dalla stessa data in cui sono stati pubblicati i primi provvedimenti di disciplina degli scambi e delle valute ».

Nella sua conclusione l'interessante documento ufficiale ha parole di entusiastica ammirazione per l'opera tenacemente svolta dalle forze del Partito accanto agli organismi governativi, per facilitare il loro compito, fiancheggiandole nell'asprissima battaglia. « Il Partito Fascista — conclude infatti la relazione — in operato così in profondità e con tale serietà di intenti e di fatti soprattutto nel campo assistenziale e educativo, che la fama di ciò che è veramente la organizzazione delle Camicie Nere, è velocemente volata di contrada in contrada per i nuovi territori. Capovolgendo una vecchia espressione, si può dire che l'opera del Partito in Addis Abeba in questi due mesi ha fatto tanto bene alla penetrazione italiana quanto una battaglia vinta ».

Il cimitero dove sono raccolte le spoglie degli operai del Cantiere Gondrand, barbaramente trucidati nel febbraio scorso dalle orde agli stipendi del negus.

L'onomastico della Regina

Popolo in festa a Valdieri attorno alla Sovrana

Cuneo, 18 notte.

In occasione dell'onomastico della Sovrana, a Sant'Anna di Valdieri, ieri sera, moltissimi grandi falò sono stati accesi su tutte le alture circostanti alle palazzine reali, come nei giorni delle sagre e delle fiumane ricorrenze, per dire la gioia di tutta quella popolazione. Sul massiccio della Mergua, prospiciente alle palazzine, si è svolta una imponente fiaccolata, ed è stata accesa una grande « E ».

Stamane i buoni montanari di Sant'Anna di Valdieri e dei dintorni sono scesi da tutte le balze, fino dalle più alte e sperdute, per rendere i loro auguri alla Regina e fare omaggio di fiori raccolti sulla montagna. La Regina ha molto gradito questo devoto omaggio del popolo, in mezzo al quale soggiornia serenamente ogni anno, arrecando ovunque il conforto della sua augusta bontà.

Di buon'ora, stamane, mentre all'alba la campana della parrocchia lanciava festosamente i suoi rintocchi per la ridente vallata, il popolo ha assistito alla Messa, celebrata dal « parroco dei camosci » cav. don Donato Brunetto.

Alla Sovrana sono pervenuti molti telegrammi augurali da tutta Italia e omaggi floreali, fra cui quelli delle autorità e delle gerarchie della nostra Provincia.

L'Urbe pavesata a festa

Roma, 18 notte.

L'Urbe è oggi pavesata a festa per l'onomastico della Regina Elena. Gli arazzi, i vessilli dei rioni, le bandiere tricolori e quelle di Roma adornano tutti gli edifici pubblici e privati, le scuole, le caserme, i palazzi del Governatorato e la bandiera nazionale domina sulla Torre delle Milizie e sulla Torre de' Conti. Non tutti però hanno avuto la ventura di assistere alla cerimonia dell'alza bandiera, data per radio alle 8 di questa mattina. Lo spettacolo è stato dei più suggestivi: Roma, come d'incanto, si è a un tratto ammantata di tricolori. La radio ha ordinato stasera, quando tutti gli edifici si illumineranno a festa, l'ammainabandiera che è avvenuto alle 19,5.

In occasione della ricorrenza onomastica di S. M. la Regina il Governatore di Roma ha indirizzato a S. M. il seguente telegramma:

Dama di Corte di S. M. la Regina: « Pregola volersi rendere interprete presso S. M. la Regina dei più devoti fervidi voti augurali che nella lieta ricorrenza odierna la cittadinanza di Roma formula a mio mezzo per l'amata Sovrana. *Bottai*, Governatore di Roma ».

Altri telegrammi hanno inviato il Preside della Provincia, il circolo Savoia e il Commissario straordinario della Fratellanza Militare.

La restituzione della tassa
sulla cellulosa per il rayon

Roma, 18 notte.

Un decreto ministeriale stabilisce che agli effetti della restituzione della tassa di scambio in ragione del 0,50 per cento del valore della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti di fibre artificiali (rayon) esportati dal 1.o luglio al 31 dicembre 1936, il valore medio della cellulosa, in relazione al peso dei prodotti di fibre artificiali (rayon) indicati nella bolletta di esportazione, è determinato in lire 1,10 per ogni chilogramma di prodotto esportato. Le somme restituite a titolo di tassa di scambio a norma dell'articolo 37 della legge 28 luglio 1936 e del presente decreto, devono stare a carico del capitolo 200 del bilancio della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio corrente.

Le giornate romane
degli 800 turisti franco-belgi

Roma, 18 notte.

Gli ottocento turisti franco-belgi inviati dall'Italia, giunti ieri sera, si sono recati stamane a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Quindi hanno partecipato a un ricevimento offerto in loro onore in Campidoglio, dopo di che si sono recati in visita alla Città Universitaria. Delle due comitive fanno parte spiccate personalità della politica e della cultura. I graditi ospiti che, come già è stato annunciato, si tratterranno a Roma fino al 21, hanno già visitato Torino dove sono stati festeggiatissimi acclamati e prima di far ritorno in Francia e nel Belgio soggiorneranno a Verona e a Milano.

Gli ospiti visiteranno, oltre i Ministeri delle Corporazioni e dell'Aeronautica, l'Istituto della Previdenza, Littoria e Sabaudia. Questa sera i turisti franco-belgi e miei dell'Italia, divisi in sezioni, hanno visitato le sedi dei gruppi rionali fascisti di Trevi, Colonna, Regola, Marco, Savoia, Trastevere, Parioli, Salario.

ALLA IV MOSTRA DEL CINEMA

Il colore alla ribalta

Un intero spettacolo dedicato alla tricromia: Hathawai e Disney, Fleischer e Ley

« Il sentiero del pino solitario » - (Stati Uniti).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 18 notte.

L'anno scorso, per *Becky Sharp* e per la *Cucaracha*, ci si abbizzarrì in proteste. I più prudenti, naturalmente, stettero sulle loro; ma ci fu chi annunciò spomento il colore alle porte, chi seppelli senz'altro il bianco e nero con un funerale di terza classe, chi volle dare a quella terza Mostra l'onorificenza di una definizione, per quel che saggi, la chiamò addirittura la « Mostra del colore ». Un momento. Di film a colori ne ne sempre stati, dai primi tentativi dei Lumière al vecchio *Corsaro Nero*, ai non giovani *Vichinghi*. Trattati dapprima all'anilina, poi ai viraggi, poi con filtri bicromici insufficienti, poi con filtri tricromici poco rassicuranti, furono sempre una eccezione pacchiana e costosa; e l'anno scorso qui si ebbe la « Mostra del colore » unicamente perchè un miliardario americano (Vanderbilt junior) aveva creduto di finanziare il dott. Kalmus, detentore della formula del « technicolor », affinchè egli potesse perfezionare non tanto il suo sistema quanto gli accorgimenti d'allestimento dei film, costasse quel che dovesse costare. I produttori americani fiutarono subito in quella esperienza a spese altrui una rara occasione: per crearsi un alibi imbastirono in fretta *La maschera di cera*; ma vediamo, si dissero, come il pubblico l'accoglierà, il colore portato alla sua massima squisitezza di realizzazione tecnica. Il pubblico l'accolse benone. Se alcuni istanti di *Becky Sharp* apparvero convincenti, tutto la *Cucaracha*, un breve e sapientissimo balletto, parve una delizia. La parola Cordine fu allora scambiata: il colore, a questo studio, poteva essere almeno un abile diversivo di produzione; e oggi, in America, Russia e Inghilterra, è pronto o in lavorazione una trentina di film.

Pare un sintomo impressionante, quella cifra. L'anno venturo, si dice, certo saranno cento, centocinquanta. In breve il modesto ma perfettissimo bianco nero sarà relegato tra i ferrivecchi, come oggi lo è il film muto. E se ancora si riscontrano gravi imperfezioni, si ricorda appunto, strizzando l'occhio, di quelli che furono i primi balbettii del sonoro. Da cocciuto subalpino permettetemi di essere coerente e pignolo. Sarebbe stolto negare il sonoro, fin dalla sua prima apparizione. Perchè il « principio » della riproduzione del suono era stato esaltimante trovato. Non si trattava che di perfezionarlo. Non sarebbero mancati nè tempo, nè quattrini, nè volontà, nè ingegno. Oggi, infatti, se aveste la fortuna d'ascoltare un film ripreso con uno dei sistemi più aggiornati, e proiettato, cosa importantissima, con lo stesso identico sistema (il che non accade quasi mai nelle comuni sale di proiezione) ne rimarreste a bocca aperta: oggi, dopo soli sei anni, la fotografia del suono è perfetta, perchè era il principio della cellula fotoelettrica che in sè era compiuto, fin dall'inizio.

Notate inoltre, e soprattutto, che il suono è un mezzo espressivo a sè stante, perfettamente modulabile da uno strumento o da una voce in tutte quelle inflessioni d'interpretazione che si rendono necessarie. Il sistema di ripresa si incaricherà di registrarlo passivamente, sia pure con cautele infinite: Un microfono abilmente impiegato non potrà mai trasformare un rauco in un tenore, una battuta detta da uno scemo in una battuta vibrante, interpretata; e così via. Invece, quale sarebbe la pretesa della tricromia tecnica? Quella di saper cogliere ogni inflessione cromatica così come l'artista creatore d'un film deve averla intuita. Ma avrete un bel sognare per un azzurro trasparente che ravvivatosi alle ultime luci di un ultimo tramonto trascolori nel grigio, e poi nel violaceo con qualche striatura verdina sulle frangiate porpore d'una nube all'orizzonte; la tricromia si degna di guardarti per un attimo ogni cosa e ti stampa: cielo azzurro di stoviglia, olio di nuvola pomodoro, ombre o penombre di vecchio mogano. E' una reazione chimica: chi saprebbe dipingere con una reazione chimica? La pennellata di un pittore è l'intuizione di un tono, d'un infinitesimo di tono, che con tutti gli altri della sua visione concordi; così si può scrivere una lirica o un romanzo con un gergo telegrafico, singhiozzante di *stop*.

Poichè la ripresa oggi trovata e adottata è tricromica, si può giungere all'arte soltanto preparando la tricromia per la tricromia, e rinunciando all'assurda pretesa degli assurdi « colori naturali ». Disney ci è maestro. I suoi disegni sono rigorosamente, semplicisticamente tricromici; la tricromia passa quindi perfettamente stamparli; e anche il suo disegno di questa sera, *Sul ghiaccio*, gaie avventure di pattinaggio, è apparso impeccabile. Lo stesso dicasi di Fleischer, che con toni più terrosi e meno fluidi ci ha pur sempre dato una tricromia preparata per la tricromia, con i suoi disegni *Viaggio nel cielo* e *Memorie musicali*, ricchi di trovate argute e singolari; e lo stesso ancora dicasi di Ley che con la sua *Danza* un po' dadà, ma sempre rigorosamente tricromica per la tricromia, non ci ha fatto certo apparire discutibile sotto l'aspetto cromatico la sua bizzarria musicale. Lo stesso era stato fatto per *Becky Sharp* e la *Cucaracha*, entrambi rigorosamente girati in studio, con la consulenza dei Jones, il migliore degli scenografi di New York che aveva saputo preparare numerosi e felici accordi tricromici per il tripice filtro.

Dove il procedimento rivela le sue pecche, è quando è portato all'aperto. Noveili Giosuè, armati di secchie e di spatoloni, non si può ancora dire alla nuvola: fermati, chè ti dò una ripassatina di giallo; stendere un velo sulla cappa del cielo; mettere un po' di bicarbonato all'anilina nelle spume dei torrenti. La realtà « naturale », che ha sempre bisogno d'essere interpretata da un artista perchè ci sia data un'opera d'arte, si lascia invece stampare da una reazione chimica; quindi stoviglie, pomodoro, ecc. Dobbiamo, tuttavia, essere grati all'Hathawai che, con il *Sentiero del pino solitario*, ha voluto tentare un accuratissimo esperimento di ripresa tricromica all'aperto. Come era facile prevedere, il tentativo è rimasto un esperimento. Sequenze, inquadrature che nel duttile e rigoroso bianco e nero sarebbero apparse efficacissime (chè il film è un buon film, imperniato su di una *lotta di famiglia*) si sono sovente trasformate in toni oleografici, come nella sequenza dei funerali d'un bambino, un autentico istante di commozione apparso imbellettato.

Di altri momenti, invece, hanno raggiunta una morbida trasparenza che si è procacciata applausi; ma i migliori istanti sono pur sempre apparsi quelli degli interni. Come volevasi dimostrare.

***

Al pomeriggio, si era avuto un film egiziano, la *Storia di Wedad*, diretto da Fritz Kramp. E' un saggio modesto di un cinema modesto, agli inizi. Notevoli due sequenze, l'assalto a una carovana nel deserto, e un viaggio sul Nilo.

Mario Groms

Ras Gugsà transita a Porto Said
Il passaggio di Asfaussen

Alessandria (Egitto), 18 notte.

A bordo del piroscafo *Victoria* è giunto alle ore tredici di oggi, a Port Said, ras Gugsà, salutato dalle rappresentanze del consolato e dal segretario del Fascio. Un Balilla eritreo ha offerto al ras un cesto di fiori. Il *Victoria* ha levato l'ancora alle 17, alla volta dell'Italia.

Alle ore 10 di stamane, a bordo del piroscafo olandese *Rijndijk*, proveniente da Maraglia, è giunto a Port Said Fex-principe Asfaussen, che, appena sbarcato, ha proseguito in ferrovia alla volta della Palestina per raggiungervi la madre.

Il "Foglio d'ordini" della Marina

Roma, 18 notte.

Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina, reca che con decreto in corso il capitano di vascello, del ruolo comando navale, Angelo Iachino è promosso contrammiraglio con riserva di anzianità.

Il Campo Mussolini
per i figli degli italiani all'estero

Il *Campo Dux* per Avanguardisti

Roma, 18 notte.

Sono incominciati ad arrivare i primi scaglioni dei figli dei nostri connazionali residenti all'estero, partecipanti all'VIII Campo Mussolini che sorgerà anche quest'anno sulle pendici di Monte Sacro, sulla Nomentana. Il Direttore generale degli Italiani all'estero comm. Parini ha voluto curare personalmente anche questa volta la organizzazione del campo che ospiterà circa quattromila giovanetti, 400 di più dello scorso anno, provenienti da quasi tutte le nazioni d'Europa e dell'Africa.

La sistemazione dei servizi

Molte novità vi sono nella sistemazione dei vari importanti servizi, come pure nell'ingresso della Tendopoli che è stato arretrato di circa duecento metri sulla Nomentana: due alti pennoni sorgeranno al principio del viale che sale sulla spianata ove già domina la torre di venti metri di altezza, sormontata dalla Vittoria alata e che sarà patinata d'argento perchè anche nella notte risplenda lontano, illuminata da luci radenti disposte alla base. Oltre la torre, il podio è stato sollevato di otto metri.

Le tende, precisamente 310, capaci di tredici brande ciascuna, si allineano divise da viali e vialetti di 20, 10 e 5 metri di larghezza, distribuiti in modo da permettere l'autonomia di ciascuna coorte composta di trecento ragazzi inquadrati militarmente, con i loro ufficiali, capi-squadra, vice-capi-squadra. Vi è la tenda per il Direttore generale Piero Parini; una sala di 20 metri per 6 destinata ai visitatori e ai rappresentanti della stampa; la sala del Comando; quella per i servizi postali. In separate zone trovansi l'impianto delle docce, i lavandini, i gabinetti forniti da regolari fognature e a lavaggio continuo. Per irrigare l'acqua in tutto il campo è stata disposta una tubatura di 1725 metri. Di là dalla strada del Piro, che delimita la tendopoli propriamente detta, sono state allogate, con ottimo criterio, le quattordici cucine: 9 da ottomila razioni e 5 da 10 mila, i magazzini, il frigorifero, gli uffici di amministrazione e tecnici, il bar e due grandi fonde per la mensa di 150 ufficiali.

Quest'anno poi, aggregato ai giovani del campo, avranno anche un numeroso gruppo di capili dell'Irak, del Belgio, della Bulgaria, della Germania, della Francia, che hanno desiderato — taluni sono allievi di Istituti cattolici — di prendere parte alla vita cameratesca che, per due settimane, affratellerà i figli d'Italia sparsi per il mondo. E' giunta intanto una vedetta di trecento ragazzi giunti dalla Grecia, dall'Egitto e dal Marocco. Per ora sono alloggiati nelle sale della scuola Don Bosco.

Il campo sarà in piena efficienza il 21 e il 22. Dopo la solenne adunata del 5 settembre, i quattromila ragazzi riprenderanno per terra e per mare la via del ritorno con negli occhi e nel cuore la visione dell'Italia imperiale.

Per essere maggiormente in caratere con l'organizzazione militare del campo, alla sveglia all'alba e all'ammaina bandiera, che avverrà sul piazzale di centro alla torre della Vittoria, è stato abolito lo squillo della tromba e sostituito con le salve di un cannone piazzato vicino al podio.

Gli Avanguardisti

Anche per il « Campo Dux » degli Avanguardisti, fervono i preparativi. Il campo anche quest'anno sorgerà nella piazza d'armi dei Parioli, dove per otto anni consecutivi gli adolescenti d'Italia nella prima quindicina di settembre hanno popolato una vasta e gaia tendopoli: ancora quindici giorni e vedremo affluire da tutte le provincie le 250 centurie scelte fra i centomila avanguardisti che hanno partecipato ai campeggi estivi distinguendosi nei corsi di preparazione civile e militare.

Si ripete così anche quest'anno l'atteso « Campo Dux », che per il carattere ricorrente, ha acquistato un valore ed una significazione speciale: i migliori Avanguardisti d'Italia, severamente preparati nelle discipline civili, politiche e militari, convengono a Roma per offrire un saggio del loro perfetto addestramento, per vivere la movimentata e gioiosa vita del campo, per vedere Roma la città immortale dove, sui colli fatali, è risorto l'Impero per volontà del Duce.

Visitare Roma, è per gli Avanguardisti un premio ambitissimo. La giovinezza che affluirà al campo dei Parioli, rappresenta gli operai, gli impiegati, gli studenti ed è una sintesi vivente della Patria, del suo nuovo volto fascista, del suo sentimento romano votato all'avvenire in comunione con un ideale sempre più vasto, lo stesso ideale che accese la romanità guerriera nei secoli gloriosi e quello del nostro tempo che portò alla più folgorante vittoria: all'Impero di Roma.

Intanto, nella piazza d'armi dei Parioli, si sono iniziati i lavori per impiantare i vari servizi che dovranno trasformare il prato vastissimo in una popolosa e confortevole città di tela: già incominciano a sorgere le tubature per l'acqua, il castello centrale dalla sommità del quale il Duce contemplerà il vasto panorama della tendopoli e parlerà alla massa di 25 mila ragazzi.

Quest'anno l'ingresso monumentale del campo sarà costituito da una grande M sormontata da un Fascio Littorio.

Oltre 11 mila bambini inviati al mare

Milano, 18 notte.

Sono partiti questa sera 3598 bambini per Pesaro, Fano, Riccione e Rimini, costituenti il terzo turno delle colonie marine della nostra Federazione Provinciale Fascista. Con i tre turni sono stati così inviati alle colonie marine, complessivamente, 11.232 bimbi.

Conferenza di un giapponese sulla « Città eterna »

Roma, 18 notte.

Il 14 corrente il signor Joshiura ha tenuto alla radio una conferenza in giapponese sul tema: « Roma vista da un giapponese ». Egli ha parlato dei dieci anni da lui trascorsi nella nostra città in tre soggiorni diversi e dell'interesse sempre crescente che essa ha destato e desta in lui. Ha passato in breve rassegna molte personalità della vita romana ed ha accennato a interessanti studi sulle relazioni fra Roma ed il Giappone; le ambasciate mandate a Roma nel XVI e XVII secolo, gli studenti giapponesi presso i gesuiti di Roma circa trecento anni fa e il primo giapponese venuto a Roma nel 1853.

Accoltella fulmineamente due coniugi in un'osteria

Il marito morto, la moglie ferita

Roma, 18 notte.

Ieri sera in un'osteria di via degli Equi, nel popolare quartiere di San Lorenzo è stato consumato un delitto, il movente del quale resta tuttora avvolto nel mistero. Certo Raffaele Clinotti di anni 29 si trovava insieme alla moglie Anna Moretti di anni 34, seduto dinanzi a un tavolo della suddetta osteria, quando all'improvviso fu investito da un uomo che armato di coltello, era entrato correndo nel locale. Lo sconosciuto vibrava terribili colpi di coltello tanto all'uomo che alla donna e poi si dava alla fuga. Gli astanti, che non avevano avuto neppure il tempo di lanciarsi in difesa dei due coniugi tanto fulmineamente la terribile scena si era svolta, accorrevano in aiuto dei feriti. Il Clinotti purtroppo era stato colpito mortalmente; la moglie, invece, era stata ferita ma non gravemente alla mammella sinistra.

Un carabiniere della stazione Monte Ostiense riusciva a rintracciare l'autore del fosco delitto e a trarlo in arresto. Si tratta di certo Umberto Izza di anni 57.

Una morta e tre feriti
in una sciagura automobilistica

Roma, 18 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta a Colleferro-Scalo. A bordo di un'automobile partivano ieri da Roma, diretti a Veroli, Vincenzo Mercuri, una sua sorella e un suo amico accompagnato anch'egli da una sua sorella. La macchina giunta alla curva chiamata « casa cantoniera » per una falsa manovra urtava violentemente contro un albero del lato destro della strada provocando così la catastrofe.

Immediatamente da Colleferro-Scalo giunsero sul posto i soccorsi e i feriti furono trasportati all'ospedale di Anagni. Durante il tragitto però la sorella dell'amico del Mercuri cessava di vivere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
18 Agosto 1936 - XIV

Località	(Mass.)	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Cuneo	—	—	—	—	—
S. Remo	29.0	22.0	sereno	ser.	cal.
Milano	30.0	20.0	dim. nuvo	ser.	—
Venezia	30.0	21.0	staz.	ser.	cal.
Trieste	32.0	22.0	dim.	»	mosso
Bologna	31.0	23.0	staz.	»	—
Firenze	32.0	18.0	»	»	mosso
Ancona	27.0	22.0	sereno	misto	»
Rimini	28.0	19.0	»	»	cal.
Roma	33.0	20.0	dim.	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	36.0	21.0	staz.	misto	mosso
Taranto	29.0	24.0	ser.	»	cal.
Palermo	26.0	19.0	sereno	coperto	agitato
Catania	28.0	20.0	var.	»	»
Messina	30.0	23.0	»	»	cal.
Cagliari	32.0	21.0	sereno	misto	mosso
Tripoli	33.0	25.0	»	ser.	»
Bengasi	28.0	21.0	»	misto	»
Rodi	28.0	26.0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 30.0
Minima + 19.1
Press. barometrica mm. 745.4
Umidità 60 %

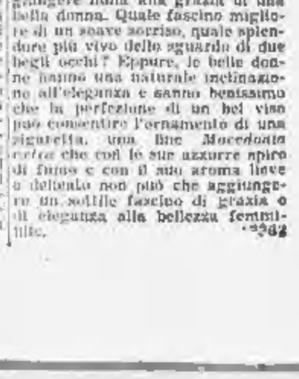
Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 34.3
Minima + 18.1
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo
Roma, 18 notte.

Tendenza generale: tempo in progressivo miglioramento sull'Italia settentrionale, ancora leggermente perturbato altrove. Stato del cielo: annuvolamenti transitori alternati ad ampie schiarite sull'Italia settentrionale nella rimanente Italia annuvolamenti con schiarite alternate a qualche precipitazione anche temporalesca specie sul basso Tirreno. Venti: prevalentemente moderati settentrionali qua e là tesi a forti. Temperatura in lieve aumento. Mare: agitato i bacini, molto mosso in diminuzione altrove.

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera un
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo già ribassato: Lire 4
PRODOTTO ITALIANO
Lab. G. Manzoni e C., via Vela 8, Milano
(Aut. Pref. n. 6815 - 24-2-1928)



E' un segno di eleganza
Si dice che non sia possibile aggiungere nulla alla grazia di una bella donna. Quale fascino migliore di un soave sorriso, quale splendore più vivo dello sguardo di due begli occhi? Eppure, le belle donne hanno una naturale inclinazione all'eleganza e sanno benissimo che la perfezione di un bel viso può consentire l'ornamento di una sigaretta, una fine *Macedonia extra* che col le sue azzurre spire di fumo e con il suo aroma lieve e delicato non può che aggiungere un sottile fascino di grazia e di eleganza alla bellezza femminile.

Un critico si confessa

Se potrò mai decidermi, come vagheggio da tempo, a dare le dimissioni da critico drammatico, è certo che alla critica non tornerò mai più; nè mai più un istante ne avrò la nostalgia. M'atterrisce ora che avanzo negli anni, l'idea di fissarmi nelle menti umane con l'immagine del «vecchio critico»: barba, occhiali, tosse bòsbetica, mani sporche d'inchiostro punitivo.

Questa figura è senza dubbio convenzionale: però tutti i censori d'età matura l'assumono, non so perchè, nell'immaginazione altrui. Agli occhi del prossimo, il critico giovine può ancora avere l'aspetto d'un bersagliere; ma il critico invecchiato ha inevitabilmente quello di un birro. L'idea che se ne fa è repulsiva; ed è giusto allora, strano!, ch'essa acquisti verso il critico un timore reverenziale. Insomma è una professione, la nostra, che ottiene la rinomanza soltanto con l'antipatia. Ebbene: sul punto di diventare autorevole, la sorte mi spaventa.

Non voglio diventare autorevole, e mi basterebbe di restare giovine. La sorte del critico, sul punto d'acquistare l'autorità, è quella di perdere l'appetito.

Cupe inquietudini l'assediano, sia a tavola che a letto. Egli è veramente colui che ha ucciso il sonno, come Macbeth; con questa differenza in peggio: che Macbeth non aveva accoppato che un uomo, mentre un cronista severo ne può ammazzare uno ogni notte, stritolandolo sotto la rotativa del suo giornale, con l'aggravante delle cinquanta o centomila copie: un omicidio multiplicato per centomila! Ora, sinchè il critico è giovine e inascoltato, ogni sua condanna a morte è soltanto un'opinione. Ma quand'egli si fa canuto, cioè ascoltassimo quell'opinione diventa una sentenza. E allora la coscienza parla: e parla terribile, siamo schietti, anche nel cuore del recensore più interessato. Per onesto che sia questo cuore, e in pace con se stesso, allora che gli autori da lui «stroncati» (oh, il dolce verbo della consuetudine!) abbiano raggiunto un certo numero, l'invecchiante giudice di commedie pensa che un errore giudiziario, uno almeno, debba essere stato commesso per mano sua: e pure quell'unico autore ignoto a cui toccò la mala sorte, giganteggia allora nel suo rimorso come il Soldato Ignoto di un olocausto, di cui egli porterà il ricordo e la pena per sempre. E' allora che il critico assume la cera grifagna e la miopia crudele attribuitagli dall'immaginazione del prossimo. *Abyssus abyssum invocat.* Ferocia chiama ferocia. Delitto chiama delitto. Anche Macbeth, per l'ossessione dello spettro di Banco, passò ad altri crimini. Il critico insomne a cui sia cominciato ad apparire uno spettro, non avrà limiti più. Superata quella crisi di coscienza che Dio gli avrà suscitata ai confini della rinomanza, egli firmerà le sue sentenze, l'una dopo l'altra, non più con la mano tremante di Cesare, ma col fermo ciglio di Fouquier-Tinville. Io so questo, e non esito. Voglio morire dolcemente. E voglio avere al mio funerale molta più gente del critico Planche che, defunto, non fu seguito al camposanto che da tre amici, due necrofori, e un cane.

Inanità dei miei trascorsi di critico! Ci penso, e mi mortifico. No: io non ero nato per quella funzione punitiva. Penso che per la professione di critico bisognerebbe istituire dei concorsi speciali. Non si usano, forse, per quella del boia? Un critico di nervi delicati è un assurdo, come il medico che sviene. Un critico che s'avvede, anche solo a momenti dell'infinita vanità del tutto, come può impugnare bisturi, e manomaje contro le magagne del suo prossimo pensante? Ascoltate, o gentili, la sua confessione disperata, sul punto in cui egli si vede costretto, o a dare delle dimissioni, o a diventare illustrissimo. *Confiteor.* Mi denudo. Mi batto il petto. Sì: in vita mia avrò giudicato settecento commedie; e sempre in perfetta intesa con me stesso, sempre in completa buona fede. Ma qui appunto sta l'orrore del mio destino: nell'averlo adempito da uomo sincero, in complicità con l'anima essenziale. S'io avessi mentito per umanità, o per modestia, certo avrei peccato, ma venialmente: e i miei sonni ora non sarebbero turbati. Invece il mio peccato fu imperdonabile, fu capitale: fu il peggiore di tutti: quello stesso di Lucifero: l'orgoglio. Ho ardito sentenziare in assoluto; ho presunto di parlare, anzichè da uomo, da profeta; e finalmente ho preteso, me sciagurato!, di non mentire mai, di dire in ogni caso la verità. Ciò sarebbe tremendo, se non fosse puerile. E se mai ne sarò perdonato, dagli uomini e dal cielo, sarà soltanto in considerazione dell'età acerba in cui il grosso peccato fu commesso: oltre la quale età, per sua fortuna, il critico non insiste.

Ma l'ho poi detta sempre, nelle mie cronache di teatro, quella verità luciferina? Certo, nè a compensi nè a minaccie ho memoria d'aver ceduto: poichè tale è la sola, squallida virtù degli orgogliosi. Ma s'io avessi, senza pure accorgermi, ceduto alle lusinghe? Ci penso. Ci ripenso. Qualche battimento di vanità ripalpita dal profondo. E mi rimorde. E m'inquieta. Certo, il critico implacabile non esitò quando attori e autori gli mostrarono i denti. Ma quando, avendoli bellissimi, glie li mostrarono attrici ed autrici? L'opposizione sorridente non fu, per avventura, più efficace di quella minacciosa? Ci penso. Ci ripenso. Non mi riesce, in proposito, d'avere un rimorso preciso: e tuttavia la memoria non si quieta che in un sospiro.

Vanità delle vanità!

Ho l'impressione, adesso, di avere presunto di me stesso, sin quando ho menomato le commedie troppo pesanti, che quando ho dato addosso a quelle troppo lievi.

Ero io forse Orlando, da assalire i macigni con la spada? Od ero io forse Ercole, da brandire la clava contro le ombre?

Il piccolo tagliacarte d'osso di cane che mi è accanto, mentre scrivo, m'invita mestamente all'umiltà.

Per quindici anni, ululando come la Pizia, ho domandato dalle mie cronache il capolavoro.

Stolto esigente, che mentre gli venivano servite starne e pernici, pretendeva sul piatto l'uccello azzurro della fiaba!

Non si domanda un capolavoro a degli autori vivi. Essa è un fiore che non si coglie che sulle tombe. Ma poi, esistono forse i capolavori? Apparve mai al mondo cosa perfetta? Venere medesima era strabica; e lo stesso Onnipotente, inventando gli uomini, sbagliò la sua creazione sublime.

D'altra parte, il teatro contemporaneo vive d'ottimismo; e se gode l'eccellente salute che va affermando, è perchè continuamente va ripetendosi «io sto bene, io sto bene, io sto bene», secondo il celebre metodo Coué. Ora anch'io debbo ammettere che, in base a un tale regime, anche noi recensori diventammo gridare in ogni caso «Prodigioso! Prodigiosa!», come il Dominus Sampson di Walter Scott. A un malato fidente non può competere che un medico soddisfatto.

No. Non voglio che il mio prossimo veda in me, domani, il «vecchio critico», così come non vorrei, diventando nonno, che i miei nipotini vedessero in me l'uomo nero! Rinnunzierò ad uno stipendio, sissignori: ma salverò un'immagine.

Perchè il vecchio critico, nella opinione dei più, è soltanto un prodotto del cattivo tempo: come le chiacchiere e i funghi matti.

Anche Bernardo Shaw, giunto al limite dei quarant'anni, smise di fare il censore di teatro, dichiarando che tale professione stroncatrice gli dava, ormai, la stessa ributtanza di quella del dentista.

— Voi che divorate i giovani autori — ebbe a dirmi un giorno una donna — mostrate la stessa voracità cocciuta e dispettosa delle vecchie tartarughe in cerca di germogli novelli.

Non era un paragone finissimo nè preciso. Tuttavia mi impressionò. E ancora più ebbe a turbarmi, passando da un campo l'indomani di una mia fiera critica contro una commedia andata male, la vista di un corvo dilaniante un uccellino implume.

— Fanno sempre così: — mi spiegò un contadino. — Aspettano ch'essi cadano dal nido...

Ma ciò che mise al colmo la mia mortificazione professionale fu la notizia di quel critico drammatico che i poliziotti di Düsseldorf acciuffarono l'anno scorso, nella sua poltrona ignominosa, in base al semplice indizio che l'autore di una grassazione a mano armata doveva trovarsi fra il pubblico. Fra ottocento spettatori, soltanto il critico fu creduto, a prima vista, responsabile del misfatto! Il *Kritischer Kopf* non è dunque soltanto una invenzione degli autori bisognosi. Noi dobbiamo avere, effettivamente, una testa lombrosiana.

Dimissioni! Dimissioni! Darò le dimissioni. Al postutto, è un mestiere che accenna a sparire. Marinetti aveva già limitato la critica drammatica, qualche anno fa, a una valutazione per cifre, ascendente dallo zero al dieci con lode; ed ecco gli americani introdurre nei giornali il «disco critico», che riduce il nostro compito a un semaforo di tre colori: rosso, giallo e verde; cioè «*stop*», «attenzione» e «via libera». Una semplificazione? No! Una rinuncia. Il critico si traveste da vigile urbano, per paura di sembrare un questurino.

Un questurino, dicevamo, od un carnefice.

Oh, mie vittime, forse innocenti, sacrificate alle deità infernali del Malcontento!

Non diversamente il crudo Ulisse sgozzava candide colombe sugli altari dello Stige.

(Senza dubbio, o lettori, queste confessioni sono sincere. Supponetele tali anche s'io non abbia giurato, accingendomici, di dire la verità, e nient'altro che la verità).

Marco Ramperti

Un numero eccezionale ad una fiera inglese: una leonessa gira nel «pozzo della morte» con un guidatore che non soffre di capogiri nè dei ruggiti.

Verso lo sterminio delle balene

Controversia tra Londra e Oslo sui mezzi per limitarne la pesca

Londra, 18 notte.

Una grave controversia è sorta fra Inghilterra e Norvegia a proposito della pesca delle balene nell'Antartico. Entrambi i paesi riconoscono che bisogna addivenire al più presto ad un accordo se si vuole salvare il prezioso cetaceo dalla estinzione; ma Londra e Oslo divergono sulla disciplina da adottare. Gli inglesi propongono che la stagione di pesca sia ridotta da quattro a tre mesi all'anno e sia limitata la quantità di olio prodotto a bordo delle navi baleniere, al contrario i norvegesi propongono che si stabilisca un numero massimo di balene che possono essere uccise da ciascuna nave.

Ieri l'Unione marinara norvegese ha inviato a Londra un *ultimatum* in cui le proposte non saranno accettate dall'Inghilterra, l'Unione declina ai suoi iscritti il essere arruolati come marinai sui battelli britannici. Al Ministero inglese dell'agricoltura e della pesca è stata tenuta oggi una riunione in seno alla quale è stato deciso di ignorare l'*ultimatum* del marinai di Norvegia ed invitare il Foreign Office di protestare a Oslo e chiedere una risposta ai suggerimenti britannici. Il Ministero ha riconosciuto che l'Unione marinara norvegese potrebbe paralizzare l'industria baleniera britannica, in quanto che i marinai inglesi non sono in grado di resistere a lungo nel rigido inverno antartico.

Interessante è il fatto che l'autorità inglese non vuole conformarsi alle proposte norvegesi perchè sono entrati, nel campo della pesca delle balene negli ultimi anni, il Giappone e la Germania.

Il primo, l'anno scorso, ha rovesciato sui mercati europei enormi quantità di olio di balena determinando un ribasso dei prezzi.

Si ritiene che sarebbe impossibile costringere i giapponesi ad attenersi alla prescrizione di ammazzare soltanto un numero limitato di cetacei. La Germania poi, si osserva, è spinta a sfruttare al massimo il numero di balene possibili avendo urgente bisogno dell'olio che contiene un'alta proporzione di glicerina, la quale è necessaria per la produzione di esplosivi. Il miglior modo di ottenere un controllo sulla quantità di pesca è perciò, secondo Londra, quello di ridurre la stagione. Attualmente, con i moderni mezzi di cui sono forniti le navi, durante una stagione di quattro mesi un singolo battello giunge a catturare fino a duecentocinquanta balene. E' facile comprendere che di questo passo fra qualche anno non vi saranno più balene nei dintorni del Polo Sud.

Zalalaca, ossia il Casello al Km. 432

Haràr, gemma dell'Impero

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', luglio.

Meravigliano spettacolo, indimenticabile, girato un pomeriggio, l'apparire improvviso della città di Haràr, aureolata dalle smaglianze del sole occiduo, nella corona delle colline insurrezionali di cespitazioni, e sparse di pruneti, e intorno intorno ai cerchi urbani, disseminate di palazzine e villette e chioschi, tra alberate di alto fusto, tra siepi di fichi d'India, tra giardini in fiore. Venendo dalla squallida boscaglia silvestre dell'Ogaden; venendo da quel paesaggio di truculenta Sabbia, pei cruciferi tra il Bascià e l'Eter, questo è invito di Terra Promessa, e il panorama del nuovo talento. Alita nell'aria fine il profumo delle fiorite; tra i frutteti e gli orti, volano e trillano uccelli di vaghi e sgargianti colori; Perenne prosperità agreste, pur dove l'occhio arriva, e un inusitato maggior d'armenti e belare di greggi, che pingue da ogni banda, e questa scimmar d'api d'oro, dagli agrumeti ai roseti fragranti; mentre fumano i comignoli dei tucul e delle harìne, e le donne ammantate di scialli scarlatti e violetti, azzurri e gialli, con loro anfore sulla spalla o sulla testa, scendono ad attinger acqua ai pozzi e ai torrentelli, e ruzzano i bambini, ricoprendosi; tutto ricompone il tema melodiosamente vibrante, il quadro e tinte serene e limpide, dell'egloga pastorale e dell'ode georgica, per questa terra exultante d'ubertà e di bellezza.

Donne e fanciulli ci vengono incontro, dai sobborghi, per la strada che si snoda tra il verde, offrendoci in piatti di paglia intrecciata e in panieri multicolori, dentro recipienti di zucca e in piccoli otri, i doni nitidi della terra e i prodotti pretti degli allevamenti e dell'industrie casalinghe: aranci e mandarini e limoni e cedri e bergamotti, banane e fichi d'India, mezzate fette caliche; e le uova, e il latte, il burro, le ricotte, e il miele. Questa, la papaia, il melone dei tropici, il frutto più delizioso che sia, per virtù precisamente della contenuta papaina, che ha un effetto analogo alla pepsina; questo il mango, in cui si mischiano sapori di pesca e di pera, profumo di fragola, e appena accennato un sentore di trementina. E quest'altro fatto, che nell'America Meridionale ricordo, chiamano granadilla, e alla vista pare un limoncino, e dentro ha una polpa simile al fico d'India e ha gusto tra il fico d'India, appunto, e il cachi e il pomodoro. E quest'altro ancora, il più strano di tutti, che comunemente si chiama — cuore di bue, — e ha proprio l'aspetto d'un grosso cuore bovino, una bella grossa bruna, ripieno e durastre; e dentro, una polpa compatta, soda, bianchissima, a sezioni concluse, un po' come la carne dell'ananasso, con semi neri, come quelli del cocomero, avvolti in una buccia trasparente; e un gusto complicato, indefinibile, misti un complesso di gusti, aciduli e mentecati, flaccidi e acuti insieme, inebrianti e che poi subito sedano, quasi al disgusto; e quel sentore di trementina, o forse di canfora... Chi lo trova delizioso, quasi un sorbetto de' più squisiti; chi al primo boccone lo risputa, imprecando ai sapori esotici, nauseabondi. De gustibus... A me piace, soprattutto mangiarlo a digiuno; che poi, mi dà l'impressione, si scioglie tutto in acqua.

E i fratti dei campi e degli orti: pannocchie di granoturco, ancora tenerelle, che devono essere appetitosissime a sgranocchiarsi, bollite nell'acqua o arrostite sulla brace, condite con sale e pepe, e olio o burro; e patate e pomodori, piselli e fagiolini, rape e carote, cipolle e agli, cicorie, insalate, broccoli; e Perle profumate, il basilico e l'origano; e la senzera. I canestri, questi stessi dei legumi e delle verdure, s'infiorano di gerofani di campo e di rose screpie, di ciuffi di dalie e di grappoli di bougainvillée. Terra Promessa. E ci fa anche vicendevolmente la vita. E abbondo il caffè, una qualità del Moca, eccellente. E la canna da zucchero.

L'amico fraterno

Haràr. Sulla città si sopraeleva il dominio una costruzione, che grandeggia carolingia e massiccia, d'una bruttezza architettonica, non priva di qualche imponenza: è la palazzina del già Duca di Harar, Macconnen, un delle figliuolanze dell'ex-Imperatore Hailè Selassiè. Sull'alta terrazza, al sommo, sventola il nostro tricolore. E il palazzo stanno rilattandolo ripulendolo ammobiliandolo, per gli uffici del Governo. Dietro la costruzione, un fossato profondo circonda un modesto fondigliuolo, su cui s'inalza il basamento d'un fortilizio, dentro interessato probabilmente, avanzo d'un fortilizio dei Portoghesi, quando si spingevano fino qui, dall'Oceano Indiano, ai pari, nel secolo decimosesto.

— Abbiamo due teani, che ci gruttano abbarchati le pulci della schiena contro i ferri d'una vetturetta. Prenderanno di alloggiarli in quella fossato, in libertà. Un pompetto, una cancellata qui intorno... Che ne dici?

Mi guida in visita per la città il collega Guelfo Civinini, Sentore della Milizia, avendo rinunciato al suo grado di Console Generale, per recare volontaria nell'Africa Orientale. Era addetto al comando della Divisione di Fanteria coloniale Libia; poi il Generale Nasi, comandante della Divisione, nominato Governatore dell'Harar — e Harargliè, o Harari, o Harario, che dir si voglia, — l'ha voluto ancora con sè; e adesso è addetto a questo Governo. Ha combattuto a Gunagobò, a Birèat, a Dega Mrdò; e entrato qua ad Haràr con la prima nostra pattuglia, del XIV.o Battaglione Eritreo, del Maggiore Castellani. Quant'anni conta la nostra più che fraterna amicizia? Ohibò, non numeriamo! Ci vide, mi si moltiplicano le tenia i capelli bianchi, e mi tornare ad essere quella che col grande mal nascondo, da scuffie, nevo male. Ma lui, arrendevole, vecchio Guelfo, ha certo subito a re già celebrato la — nonna di Faust il segreto della rinnovata giovinezza; che non c'è chi più grandioso avvenire, quant'al-

Dal saccheggio abissino alla nostra ricostruzione

Ora ci conduce per le vie tortuose e vasose del centro cittadino, fra le macerie delle case bruciate e diroccate, nel saccheggio effettuato delle truppe fuggenti di Nasibù, per i mercati devastati, per i cumuli delle rovine, dove ancora vistagni un lezzo di carogna, dove s'annusano i relitti di lunta capina, in su mucchiume solo. Mi accenna:

— Da quelle case, quando entrammo nella città, ai lembi di Abissini, soldati regolari, sbrindelli come pezzi, sparvenno all'impazzata. Qui, su questa soglia incendiata, c'era il cadavere orribilmente mutilato d'un mercante, un greco o un armeno, ch'era stato scannato dai soldati di Nasibù, mentre tentava difendere il suo magazzino. Là, in quel vicolo, due povere ragazze scannate, due nubilette. Un bambino, l'avevano sbattuto su questo scalino, spaccandogli il cranio. La strada, qua, era lastricata di bottiglie rotte, di liquori, whisky, cognac, anice; e vi si sdrucciolavano, tra il fango e il sangue, pezzi di cotonate. In mezzo a questa piazza, bruciarono un immenso falò, di mobili a pezzi, scaffali di negozio, mascherine; e bruciarono anche qualche cadavere. Quel gruppo di campanelle, l'abbiamo dovuto assaltare alla baionetta, e quasi demolire con le bombe a mano; perchè un altro nucleo di soldati abissini, anche qui si abbarchi che non vogliono più uscirne, non volevano cedere, a nessun costo; e trepidavano con le mitragliatrici.

« Ma ora, mercè le cure del Governo, e particolarmente l'impulso e le provvidenze di Sua Eccellenza Nasi, Haràr va risollevandosi, riprende la sua vita industre, l'attività dei commerci, ha ricuperato la tranquillità e guarda verso il benessere. Secondi città dell'Impero, per importanza demografica ed economica, dopo la capitale Addis Abeba, capoluogo di una regione, come abbiamo visto, tra le più fervide e ricche, centro di scambio tra l'Etiopia e la Somalia Italiana, e la Somalia Britannica e la Somalia Francese. Haràr promette e mantiene, non di tornare ad essere quella che col grande mal nascondo, da scuffie, tempestato Governo etiopico, e feudo personale dell'ex-Imperatore — nonna di Faust il segreto della rinnovata giovinezza; che non c'è chi più grandioso avvenire, quant'altre mai, nel nostro nuovo Impero.

Tutto concorre, ogni elemento e circostanza e tutto favorisce la posizione geografica, i contatti, quasi equidistanti, l'altipiano, quasi di perpetua primavera, e la possibilità di straordinari incrementi, per l'intera provincia, agricoltura, zootecnia, possibilità minerarie, industriali, commerciali. E non escluso, anzi da tenersi in buon conto, gli sviluppi turistici, per questa zona altresì interessante e pittoresca, scarsissima e attrattissima, da Dire Dawa a Giggiga, e i laghetti, scendendo a Dire Dawa, e di là il maestoso altipiano del Gara Mulata, e il Cercer, un lembo, ho già detto altra volta, di Svizzera etiopica. E opposto per il Cercer, poi attraverso l'alta valle dell'Awasc, dovrebbe prolungarsi una strada automobilistica, fino ad Addis Abeba.

Profumo di gelsomini e di tuberose

Sta sopravvenendo la sera; e l'aria s'oscura e rinfresca. Già, siamo quasi a duemila metri sul mare. Civinini mi candare narcisi o scoprire certi cantucci riposti e civetti chiusi, scorci di straducce prospettive di costruzioni, giardini, cilietti che s'annidano tra il verde, verso il sobborgo: il minareto d'una moschea, che s'impadronisce un balcardo di nuvo, come convenuali, e fin una alpe eccelsa su di svettanti cavalieri; un portale bizzarramente e finemente scolpito in pietra dura, e i portelli di legno prezioso, antico, lavorati come un ricamo; un cortiletto curiosamente scenografico, per il giuoco delle costruzioni intorno, portichetti e scalette esterne, sporti e sopratetti terrazze, e porte e finestre sagomate alla moresca. E un giojello di villetto di stile giapponese, tutta vestita di gliciné e ilid, di convolveli e bucanvillée, che s'attorcono alle grigie dei pergoli e terrazzini; e la bucanvillea, inarrestabilmente fiorita, forma un'unica cascata di cocolle rosee d'ametista, dalla grossa al suolo.

Nella prima sera, già splende nitida in Luna, quasi piena, e si schiudono le belledinotte, e odorano con una mollezza inebriante i gelsomini e le tuberose. Echeggia di lontano un tonfo di tamburi, che accompagnano la cadenza lo canto di una fantasia indigena.

Sera di remedi, tre luglio.

Mario Bassi

Giovane signora inglese

che vuole trasvolare l'Atlantico

Londra, 18 notte.

Fra quindici giorni la ricca signora inglese, trentunenne, Beryl Markham, cognata di una dei più ricchi proprietari di miniere di carbone, tenterà di attraversare da sola l'Atlantico, a bordo di un veloce apparecchio, capace di superare i 240 km. all'ora. L'impresa è finanziata da un gruppo di inglesi del Kenia.

La signora Markham ha già al suo attivo duemila ore di volo ed ha compiuto, senza circondarsi di alcuna pubblicità per la terza volta il viaggio dall'Africa a Londra. La sua specialità aviatoria è di osservare dall'alto i branchi di elefanti dell'Africa e segnalarli con la radio ai cacciatori. Giovinetta, fece per vari anni la domatrice di cavalli selvaggi.

Le lezioni all'Aja

del prof. Garino-Canina

L'Aja, 18 notte.

Sul dibattuto ed importante problema del «*Gold standard*» e sui rapporti internazionali ha tenuto un ciclo di conferenze all'Accademia di Diritto Internazionale il prof. Attilio Garino-Canina. Trattando dinanzi ad un numeroso pubblico le complesse questioni tecniche relative all'argomento, egli ha posto messo in luce le caratteristiche salienti dell'attuale politica monetaria internazionale, illustrando le coraggiose direttive seguite dal Regime fascista nel campo monetario e finanziario. Il professore Garino-Canina ha infine richiamato l'attenzione sulle varie proposte intese a raggiungere una stabilizzazione monetaria internazionale, destinata a ridurre in gran parte l'incertezza attualmente esistente nel mondo economico a motivo delle frequenti variazioni nel valore della moneta dei diversi Paesi, facendo voti perchè un maggiore senso di solidarietà si faccia sentire anche nel campo monetario tra le varie Nazioni per una maggiore giustizia economica e finanziaria internazionale.

Il Monumento a Baracca

visitato dal Duce

Le parole pronunciate dal Duce — nella sua visita a Lugo — per il monumento a Francesco Baracca, hanno lasciato una profonda eco. Noi abbiamo già brevemente accennato a questa opera quando venne inaugurata il 21 giugno scorso, anniversario della morte gloriosa dell'Eroe; tuttavia, poichè in questa occasione ci è dato avere la fotografia dell'intero monumento, ci sembra doveroso dirne, in sintesi, tutto il complesso, con maggiore possibilità al lettore, d'intendere il valore intrinseco dell'opera d'arte.

Opera, più che altro, concepita attraverso un'aspirazione ed un'ansia unica: quella di rendere — colla materia — l'idea del volo, il senso alto e sublime di questa prodigiosa conquista del nostro secolo, che ebbe in Francesco Baracca il suo purissimo Eroe.

Il monumento dello scultore Rambelli doveva esprimere qualcosa d'incorporeo, d'irreale, di spirituale, con la materia dura del marmo e del bronzo. Doveva anche staccarsi dai soliti monumenti commemorativi, se voleva davvero significare qualcosa, giacchè ripetere non è mai esprimere nulla!

Rambelli è ricorso a una concezione ardita, nuova: un'ala di aeroplano — col cavallo rampante che Baracca aveva dipinto sulla fusoliera — confitta sull'ampia spianata di un basamento che con facilità suggerisce un campo d'aviazione, e un blocco di travertino con sopra la statua dell'Eroe.

La piazza di Lugo, si spalanca così come un grande tratto di terrazza che dà perfettamente, impercettibilmente un senso di [illegible] d'infinito. Sensazione attenuta attraverso un'armonia di linee, di masse orizzontali su cui, unica e suggestiva, s'innalza la dritta ala di marmo, di una sapiente, indovinata sagoma, agile e snella.

La scelta, la disposizione, il rapporto di questi motivi, coordinati con intuito d'arte, dànno all'osservatore l'emozione più profonda. Tutto parla al cuore, tutto contribuisce a trasportare la mente in un mondo trascendentale, che si accende di una vivida nota umana ed eterna: la figura di Francesco Baracca.

Anacleto Margotti.

PATTUGLIE AL LIDO

Hearst e Marion Davies

giungeranno con 14 artisti americani

Venezia, 18 notte.

Non bisogna credere che tutte queste «stelle» di Hollywood che giungono a Venezia in piena stagione e quelle altre che son mandate avanti a guisa di manipoli di avanguardia da Berlino, da Parigi, da Vienna — campioni delle Case Cinematografiche che sono largamente rappresentate dal 10 al 31 di agosto al Lido — spendano molti soldi in cose di capriccio o di curiosità. Charlot a Venezia è stato un rigoroso risparmiatore e, prima di scendere al Danieli, conosceva i prezzi di tutti gli altri alberghi, disentevu le tariffe e preferiva andar a pesti piuttosto che lasciar qualche franco ai gondolieri. Harold Lloyd era famoso per le mai: se che lasciava a chi lo accompagnava in cima ai campanili e alle torri, non riceveva di mandorle salate. La signorina Gaynor spendeva soltanto nella gondola che prendeva al traghetto della Trinità e che teneva giorno e notte legata alla riva. Ray Francis adorava i sorbetti, ma, al Lido, non ci sono che gelaterie a buon mercato, prendeva il caffè e passava lungo il viale di S. Maria Elisabetta esattamente tre volte al giorno, mostrando tre pijama diversi. Ma, a Venezia, se uno vuol *spendere sul serio* i prezzi sono infiniti: ebbene, nessun artista cinematografico e nessuna attrice di queste magnifiche ragazze che, secondo i contratti d'oltre mare, guadagnano dei milioni, ha speso delle somme nei vetri di Murano o nei merletti di Burano, che sono le più fini specialità che coltamente si offrono agli stranieri.

Barbara che possiede delle ville favolose, che dal poggiuolo sul Canal Grande si divertiva a vedere il marito, bizzarro sportivo d'acqua salata che legava le gondole di S. Maria del Giglio a poppa di Alì Babà per il gusto di eseguire un carosello fantastico, personalmente ha delle abitudini severe: niente minestra, acqua minerale, frutta, pantduro in insalata condita con delle larghissime foglie di lattuga alla moda d'oltre mare, olio e zucchero al posto del sale.

Le divinità che giungono a Venezia da Los Angeles e da Hollywood hanno un fascino da corsaro o da [illegible] propagandista: il che in America ha una importanza eccezionale, ma abitudini modestissime e assai parche. Se Maria Egghart non fosse stata così bionda e non avesse posseduto un capello ch'orme, nero e azzurro, a falde larghissime che cadevano a guisa di fuoco sulla fronte, nessuno se ne sarebbe accorto: faceva ginnastica nella sua stanza, veniva alla finestra a vedere il cielo e a respirare il mare, prendeva il caffè e latte come tutte le altre mortali, vogava, nuotava, ballava, come tutte le signore che vengono al Lido durante la stagione. La gente si è accorta di lei quando Kipura ha cominciato a cantare; cantava a prua di un burchiello che aveva reti e vele, nell'isola di Chioggia e vele latine, e cantava soltanto per Marta un, naturalmente, lo stavano a sentire anche gli altri.

Per Brigitte Helm il programma non fu modificato. Se uno di noi pensa al fascino della «donna fatale», il Lido è il teatro che stacela tutte le illusioni e cancella, irreparabilmente, tutte le fantasie. L'altro giorno Brigitte Helm che, al Lido, chiamavano «collezionista di bambini», andava a cercare sulla spiaggia i più piccoli, li metteva sulle ginocchia, mostrava i trampolieri, le foche, gli elefanti, le balene, tutto lo zoo di gomma che è in mostra sulla riva, li sollevava fra le braccia, si metteva a correre fra la gradinata del Palace e il Caffè Turco, e una volta incampò sul più bello; in quel momento preciso un fotografo tedesco la colse dentro l'obiettivo e la spedì a Berlino.

Tutta la spiaggia è piena di fotografi: alcuni sono arrivati dall'America e parecchi da Vienna e da Berlino. Ormai il Lido vuol dire la moda, la ricchezza, la bellezza, l'arte e la gran stagione che declina prevara le sue ricette e i suoi filtri. In quanto ai divi e alle dive che continuano ad arrivare, la curiosità di vederli nello schermo della terrazza o per i nuovi contratti nel Lido giungono da ogni parte registi e operatori: da più parti si dà corso alla voce la venuta di Mamoulian che ha promesso di prendersi sette giorni di riposo a Venezia ad un avo nostro di San Lazzaro. I suoi amici armeni — passate le feste del centenario — se ne andranno a San Zenone degli Ezzelini e ad Asolo ma, se Mamoulian verrà a Venezia, sarà ugualmente ospitato nel vecchio convento che fra renome e ricordi possiede una delle biblioteche più ricche del mondo, e manoscritti preziosi che di recente furon esaminati e consultati da Bernard Shaw che, affascinatosi del Monastero [illegible] dotto circondato dall'acqua, portò con sè a ricordo della sua visita, un mazzetto di fiori di Grado. La gran stagione del Lido durerà ancor sino anche in settembre e le patrocle che arrivano, adesso, sono [illegible] avanguardie. Ecco che fra brevi giorni (un telegramma a Zeppo direttore del *Revelone* è giunto questa sera) anche il Lido [illegible] il quarto festival del cinematografo Hearst: il re dei giornali», con Marion Davies, la più [illegible] e sincera amica del Lido e qualche fra attori e attrici americani che reciteranno nella [illegible] magnifica dell'isola e sul posto d'argento la formula della nuova danza d'oltre mare...

S. O. S.

LIBRI RICEVUTI

[illegible] Bari, Laterza & Figli, 1936, in 8°, pp. 300, L. 20.

[illegible] Milano, Soc. Editrice Dante Alighieri, 1936, in 8°, pp. 300, L. 20.

FRANCESCO FLORA — Il Canto e le Pastorali della Divina Commedia. Milano, Società di Cultura Editrice, 1936, in 8°, pp. 300, L. 20.

MARIA BELLONCI — La vita di Pietro Aretino. Milano, Treves ed., 1936, in 8°, pp. 300, L. 20.

CRONACA CITTADINA

LA MODA ITALIANA

Cammino ascendente contro gli influssi stranieri

Una Mostra a Buenos Ayres

L'industria italiana dell'abbigliamento dimostra, attraverso le collezioni autunno-tardivo or ora presentate, di essere cammcnte su una via di realizzazioni continue e sicure. Sempre più liberate dagli influssi stranieri, sempre più caratterizzate, pur rimanendo legate alle formule della moda internazionale, da un gusto che è nettamente nostro e da principi che evidentemente appaiono dettati da una spontanea adesione all'ideale di vita italiana, le «creazioni» dei nostri «confezionisti» si preparano ad abbattere le ultime superstiti diffidenze, gli esterni residui di assurde considerazioni e convenzioni e a tagliare la loro definitiva vittoria, che sarà vittoria della nostra arte, del nostro lavoro e della nostra fede.

Il concorso dei confezionisti è stato, tenendo conto della necessaria selezione, presso che totalitario. Il numero dei modelli presentati, sia di abiti, sia di cappelli e pellicce, è risultato proporzionato alle possibilità delle ditte ed alle necessità del momento. Infatti sono stati esaminati 1737 abiti, 171 capi di pelliccieria, 11 capi di biancheria e 353 cappelli, e sono stati scartati, in totale, 573 modelli, pari al 22% del materiale presentato, per cui è in corso la procedura del ricorso alla presidenza dell'Ente.

È stato osservato, da alcuni, che il numero che le provvidenze dell'Ente ha riguardo alla mancata da dei modelli ha ricevuto presso i produttori, debba misurarsi sulla base di elementi numerici. Nulla di più errato. È inconcepibile — e va rilevato il diffondersi di una tale prevenzione — che le Case italiane di confezioni debbano sopravviversi vecchi di modelli di alla moda, creati in numero di variazioni dell'Ente.

In fatti i rampi dell'unione ufficiale esiste una minoranza di preconcetti ed una maggioranza di elementi che necessariamente devono e operano nella sua sei più capaci, dei più geniali, dei più attezzati. Particolarmente nel delicato campo della moda la creazione di nuovi valori non può essere forzata e non può determinarsi improvvisamente.

Il desiderio di volere fare troppo può recare a molte ditte dei gravi danni. Mentre, portarto, tutti colore che non tenti all'osservanza della Legge, le proprie possibilità.

Non potranno essere numerosi i nomi dei creatori italiani di moda, come non lo sono i creatori di modelli d'alte Alpi, ma, attraverso le provvidenze in corso di adozione e nella linea della rispondenza del mercato, in capo a qualche anno essi potranno essere considerati rappresentanti tipici della moda italiana, e sicuri fornitori di modelli e tutta la maggioranza di ditte che non potranno o non vorranno coprire l'alta integrale della creazione.

La marca di garanzia dell'Ente Nazionale della Moda è stata estesa, fin dallo scorso giugno, ai prodotti dell'industria delle pelletterie. Ma contemporaneamente alle provvisioni, è stato procurato un numero cospicuo di modelli, appropriato alla produzione del nostro mercato, sebbene qualitativamente di alta classe. È un italianissimo senso di attività che potrebbe ottenere buon successo anche sui mercati esteri.

Nell'importantissimo campo della Moda, la tutela giuridica dei modelli di tessili e degli altri articoli ed accessori di abbigliamento si salvaguardata dalla legge sui diritti di autore, da quella sui disegni e modelli di fabbrica, a legge sui disegni e modelli ornamentali, dalle leggi sulle privative industriali per brevetti di invenzione e legge sui modelli di utilità anche quando non fosse adempiuta alcuna formalità di deposito, la riproduzione servile dei nuovi modelli di tessili od altri articoli od accessori di abbigliamento tale da creare confusione con la produzione originale può essere repressa come concorrenza sleale.

Questa tutela dà ai creatori di modelli la sicurezza dell'immediata difesa proprio produzione e in caso di intralcio ai diritti di privativa permette, mediante la legge, la cessazione di danni, molte, che vanno da 500 a 10.000 lire. Il secondo provvedimento, e perfino sanzione penale da sei mesi a due anni.

A Buenos Aires, per interessamento del Regio Addetto Commerciale e della Camera Italiana di Commercio, sono in corso studi per l'organizzazione e la realizzazione di una Mostra di modelli di moda italiana e d'una Mostra di modelli di moda argentina destinate di produzione italiana. L'importanza del l'iniziativa è evidente. La Mostra del Tessuto italiano, secondo quanto è stato comunicato da Buenos Aires, avrà utilità salvo un breve di tempo relativamente breve. Poichè non mancano di terminata, per la scelta dei modelli, inviati di portare sugli d'Italia e buoni conoscitori e giudici speciali, ai quali che possano offrire anche la possibilità di partecipare a di compere. L'Italia ha tradizionale rappresentanza una adeguatamente preparata, ed ha ragione poste allo studio le preferenze che, a suo tempo, si potranno prospettare alle competenti autorità.

Nell'O. B.

La scelta dei lavori

per le Borse di studio

Ieri, alle ore 17, alla Casa Littoria del Balilla, in piazza Bernini, si è riunita la Commissione preposta per la scelta dei lavori presentati dai concorrenti alle 100 borse di studio messe a concorso dall'Opera Balilla.

La Commissione presieduta dal Prefetto della Provincia, e composta dall'ing. E. Galleano, preside della Scuola Avviamento professionale Piana, dal prof. D. Gioia, direttore della R. Scuola di Avviamento Regina Elena, dal rag. Cotta, direttore provinciale dell'O. B., dal comm. Comizzoli, capo Ufficio stampa dell'O. B. dal camerata Michele Venuti, direttore provinciale delle Scuole rurali dell'O. B., il dott. Fassina, segretario, fra i tanti lavori presentati ha scelto i seguenti: lavoro in meccanica dell'Avanguardista Di Lauro Raffaele, lavoro in legno dell'Avanguardista Ricculli Bruno, lavoro in legno del Balilla Bonello Davide, lavoro in legno del Balilla Lupo Francesco, un vestito da battesimo eseguito dalla Giovane Italiana Benedetti Anna, tema svolto dalla P. I. Cinato Maria ed un lavoro di ricamo della P. I. Avataneo Anna.

I lavori sono stati vagliati dalla Commissione, presente il Presidente provinciale e la preferenza è stata data a quelli che offrivano maggiori difficoltà di esecuzione tenuto conto dell'età e cultura professionale o scolastica dei concorrenti.

Il tema svolto dalla P. I. Cinato rivela un temperamento artistico sentimentale. La Cinato ha trattegiato con molta sensibilità la figura della madre italiana sempre pronta al supremo sacrificio.

Come già si è detto i lavori prescelti dai varii Comitati provinciali subiranno altro esame dalla Commissione Centrale che stabilirà in definitiva a chi dei concorrenti dovranno assegnarsi le 100 borse di studio: 50 da L. 800 per Avanguardisti e Giovani Italiane e 50 da L. 400 per Balilla e Piccole Italiane.

La distribuzione dei premi avverrà il 28 ottobre 1936-XIV, nell'anniversario della Marcia su Roma.

La radio-trasmissione

dal Campo di Bardonecchia

La vita dei Giovani Fascisti attendati al campo di Bardonecchia, prosegue fervida e attiva come sempre.

Nel pomeriggio sono giunti al campo l'ing. Cristoforo, capo del servizio tecnico della Radio di Torino, e il tecnico Borghi, i quali hanno montato sotto la tenda del Comando federale un complesso apparato di amplificatori per la trasmissione esterna. Come già si è pubblicato, questa sera, alle 20,30, dal campo sarà fatta una radio trasmissione riproducente scene ed episodi della esistenza al campo. Tutte le Camicie nere parteciperanno a questa rappresentazione. Sono inoltre giunti il regista dell'Eiar, Riccardo Massucci, e l'attore Umberto Morazzo per dare le opportune istruzioni agli improvvisati artisti. Così ieri nel pomeriggio si sono svolte le prove che sono riuscite ottimamente. Il successo di questa manifestazione, la prima del genere, è quindi assicurato. Per eseguire questa radio-trasmissione sono state superate numerose difficoltà di carattere tecnico. Si sono dovuti infatti collegare direttamente le linee telefoniche con gli impianti interni dell'Eiar. Inoltre la radiotrasmissione sarà effettuata a oltre 90 chilometri dalla stazione trasmittente.

In un locale cittadino, alla presenza delle autorità e di un numeroso e scelto pubblico, ha avuto luogo un concerto vocale in favore delle Opere assistenziali del Fascci femminili. Il programma vario e interessante, è stato svolto con profondo senso artistico dalla soprano signorina Giulia Oddone.

L'eroica morte in A. O. di un sergente torinese

È morto eroicamente in Africa Orientale, nella difesa di Addis Abeba dal noto tentativo brigantesco, il meccanico Maurizio Cassulo, nato nella nostra città, il 29 novembre 1911, e la cui famiglia abita in via Bergamo 9. Richia-

lato il 5 maggio del 1935 era partito con entusiasmo per l'A. O. il 9 agosto successivo in qualità di sergente dei carri armati. Nell'ultima lettera aveva comunicato ai genitori la sua vita piena per consigli stato concesso la tessera del Partito, e aggiungeva che anche a guerra finita si sentiva pronto a dare tutto di se stesso alla Patria. Poco dopo l'adesta della sua giovane vita il saggio del sangue. Il Segretario Federale ha inviato alla famiglia un affettuoso telegramma di condoglianze.

I popolari

Un 2.o treno per Alassio

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, comunicando che le disposizioni relative di Alassio sono state del tutto ultimo informa che per detta località è stata disposta l'effettuazione di un secondo treno che avrà la partenza da Torino nel pomeriggio da Alassio arrivo ore 9.37; da Alassio partenza ore 18.41, a Torino arrivo ore 23.51. La vecchia per detto treno vige inoltre dalla partire dalle ore 6 di stamane.

Nell'onomastico della Regina

L'omaggio del Prefetto

a nome della Provincia

Ieri mattina, in occasione dell'onomastico della Sovrana, le stazioni radiofoniche dell'Eiar hanno trasmesso, secondo le direttive del Governo, il segnale di «alza bandiera». In moltissime case sono risuonati gli inni della Patria e subito dopo le finestre ed i balconi si sono parecchi di tricolori. Particolare solennità ha avuto la cerimonia nelle Colonie elioniche, ove le Piccole Italiane hanno festeggiato la ricorrenza unendo i loro squillanti cori al nuovo degli altoparlanti. Al tramonto la radio ha trasmesso l'«ammaina bandiera».

Nella fausta ricorrenza il Prefetto ha spedito il seguente telegramma:

«Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, S. Anna di Valdieri. Prego voler presentare a Sua Maestà l'Augusta Sovrana, a cui me anche funzionari, enti e popolazioni di questa Provincia, fervidi voti augurali e devoti omaggi. - Prefetto Oriolo».

Sulla terrazza dell'Ospizio di Carità

Parlano due nonagenarie: una della piscina, l'altra del "calcio,,

Le dieci del mattino. Il tram numero 11 procede alla direzione di Mirafiori, ricco di gente. Molti uomini non portano cravatta, molte donne non hanno calze: tutti sono diretti alle piscine dello Stadio Mussolini.

Una vecchietta, che indubbiamente non ha la stessa mèta, osserva curiosa intorno.

Ella veste in tela grigia con ampia sottana e indossa uno scialle di mantellina rotonda. Gli occhi curiosi della vecchietta frugano, ancora vivaci, nella calca dei giovani poco vestiti. Indubbiamente, la spettacola non le è nuova, ma si capisce che, ogni volta, desta nella donna la più viva curiosità.

Il tram giunge davanti alle piscine e la gente poco vestita scende. La vecchietta si alza ad osservare. Poco dopo, ella si appresta a discendere. Quando, alzatasi, la vecchina ci passa davanti, osserviamo che ella porta, ricamato sulla mantellina, un numero.

La vecchietta che abitiamo a scrutare è ospite dell'edificio che sorge due fermate oltre le piscine: il «Regio Ospizio di Carità».

«Ai miei tempi»...

Scendiamo anche noi, intenzionati di parlare alla vecchina. Ci interessa sapere la sua opinione sullo spettacolo che le inevitabile sul tram: ma, naturalmente, entrando nell'atrio dell'Ospizio, dobbiamo spiegare la nostra intenzione e perdiamo di vista la donnetta. Però — avuto il permesso dalla Segreteria di entrare e cercare — incontriamo subito nel corridoi e nelle camerate che stiamo precorrendo, tante altre vecchiette simili alla prima, incontrate sul tram. Ci rivolgiamo, allora, a una delle più anziane per sapere il suo parere sulle piscine e sui bagnanti, visitati di esso dell'Ospizio.

— Oh, signore, — esclama la vecchietta interrogata e stupefatta, — ai miei tempi non ci si bagnava così in pubblico che al mare. Ci si bagnava anche in villa, e certo, ma soltanto di mattina, lì vicino al Po e al Sangone.

La gentile ultrasettuagenaria, la cinquecento Germani Anna Antonia ha 93 anni. Ella è nata a Verona il 17 giugno 1843, ma è sempre stata a Torino dai suoi primi anni e parla con competenza di cose. Parla pacatamente, accarezzandosi i capelli ancora folti e appena grigi. Sorride volentieri. E' vedova accanto al letto la ultima dei premorte che stanno accanto la camerata. Ha passato un anche letto che starà cercando senza accorgersi.

— E qui, intorno all'Ospizio, a quei tempi, cosa c'era invece delle piscine?

La vecchietta sorride amaramente. Siamo degli ignoranti. Ma qui intorno non c'era niente. Qui era campagna.

— Ai miei tempi, quando io ero una ragazza, a Porta Nuova c'erano le guardie e gli sbirri. Dietro all'Albergo Turin i prati. Pensate qui cosa ci poteva essere. C'erano delle vacche.

«Qui — ella continua — si poteva venire per fare non la festa. Cinquantaquattro anni fa, altro che stare qui per vedere sedere la costruzione dell'Ospizio che stava nascendo. Gli operai suddetti si locali dormitavano qui e sera, non allontanavano in città. Ci sarebbe voluto troppo tempo.

«E poi non credo anche io alla mia età e qui, per vedere l'Ospizio mentre lo costruiscono, e non avrei mai pensato che ci avrei creato a stare — concludè la Germani.

Ella sta bene nell'Ospizio. Anche la salute è buona, salvato le gambe, naturalmente, non sono più quelle. Sono due anni che non esce più. E, almeno, andando nella terrazza dell'interno in, ella può godersi lo spettacolo delle piscine.

— Pure di essere al mare — dice la vecchietta — però, bisogna stare in piedi.

Infatti, l'edificio delle piscine è visibile dalla terrazza dell'altro quale salutato a vite in piedi. La Germani sta in piedi e, cioè per vedere, non adagiarsi occhiali per osservare i bagnanti.

«A settembre, nonnina»

— Ai miei tempi ai capi nudi — la vita, a noi ci cacciavano — neanche avrebbe osato specchiarsi così la pubblico.

E della stessa opinione è la suo vicina di letto, la cinquecento Gerlo Maria Teresa, che ha succeduto accanto a noi nella loro camerata comune.

— Certo — commenta interessato lo a sua volta, la Gerlo — e non vuol scandalizzare.

La Gerlo è più vecchia della Germani. Ora, ella vede, ci sa è quando le cose non funzionano. La Germani ella quale non vede da poco meno di un mese, e la Gerlo è da più tempo dell'Ospizio assistita inferma.

Ella è nata nel 1839. Novantasei anni. Anche lei non ha più il possesso delle gambe, anche ella quasi non si muove. Ma la sua mente è lucidissima e, quando parla della sua vita, riesce quasi a commuovere.

Ieri si sono riuniti presso l'ufficio del Prefetto i rappresentanti degli enti interessati per l'applicazione delle recenti disposizioni ministeriali circa gli ammassi granari. S. E. il Prefetto ha illustrato le direttive del Governo Fascista, raccomandandone la esatta e tempestiva attuazione. Un parere dei singoli rappresentanti sono state fatte le più ampie assicurazioni che le provvidenze siano già in atto e che saranno rurali in modo particolare tutti gli adempimenti per raggiungere le alte finalità che il Governo Fascista si propone. Il Prefetto si è altresì interessato dei vari problemi che riguardano la produzione agraria della Provincia assicurando il suo alto appoggio ed ogni iniziativa.

Il contratto dei metallurgici

illustrato agli operai di Susa

Ieri sera, nel locali del Dopolavoro di Susa, il dott. Augusto Venturi, segretario dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, ha parlato agli operai dei locali stabilimenti Assi e Limp. Presenti i rappresentanti del Comune e del Fascio egli ha illustrato ampiamente diffusamente i nuovi contratti di lavoro riguardo anche l'opera del Partito per la difesa dei precari nonchè il funzionamento internazionale i risultati.

Nozze

Il compagno rag. Orazio Vicenzo, capo dell'Ufficio contabilità del nostro giornale, ha sposato nella signorina Maria Cristina Visconti. Agli sposi le nostre felicitazioni e gli auguri vivissimi

Il tributo del paese natio

alla salma di Folco Gazzotti

La notte di lunedì, poco prima dell'alba, la salma del nostro indimenticabile giovane collega ha lasciato «La Stampa» diretta a Borgonovo Valtidone. Tra i fiori che l'accompagnavano vi erano quelli che, giunti dopo la triste notizia, erano stati da noi posti sul suo tavolo di lavoro. E intorno ai suo tavolo avevamo voluto raccogliersi i parenti, celebrando il rito fascista nella più stretta intimità, presenti, con i redattori, i camerati operai del giornale, che hanno partecipato con lo stesso cuore a tutte le onoranze e mostato anch'essi la guardia alla salma.

A Borgonovo attorno al compianto nostro collega si è stretta, in uno slancio spontaneo e pietoso, tutta la popolazione dimostrando così di quanto profondo affetto sia circondata a Valtidone la famiglia Gazzotti.

Il feretro venne deposto nella grande sala del locale Fascio di Combattimento. Sullo sfondo spiccava il gagliardetto del Fascio di Borgonovo e quello del Gruppo Fascista del nostro giornale. Subito prese a sfilare la popolazione. Tra gli altri, a rendere omaggio alla salma, si recavano il Federale di Piacenza, il vice-Federale di Vercelli, il Direttorio Federale di Torino.

Frattanto dinanzi alla sede del Fascio si radunavano le rappresentanze fasciate. Numerosissima fra esse quella di Torino, composta oltreché del Direttorio federale, coi vice-Segretario federale Giay, del comm. Molari, dell'on. Casilli ed altri. Erano rappresentati pure i giornali cittadini e il Sindacato interprovinciale dei giornalisti.

A lutto della rappresentanza torinese era tutto il Fascismo piacentino, con i suoi gagliardetti e le sue fiamme. Prima che il carro si formasse, le Autorità e le Gerarchie si recavano a casa Gazzotti ad esprimere ai nonni paterni ed ai genitori straziati dal dolore — il Federale di Torino, che del povero Folco, impegnato dai doveri del suo ufficio era ritornato, a Bardonecchia — il cordoglio vivissimo del Fascismo torinese e piacentino.

Subito dopo si formava il corteo. Precedevano le corone, le scolaresche, i Balilla di Borgonovo. Seguivano i parenti, i gagliardetti delle varie Associazioni fasciste e un fitto stuolo di folla. Il corteo sfilava fra due ali di popolo commosso. Infine esso giungeva nel Duomo di Borgonovo, e qui il parroco, don Zanelli, celebrava la Messa alla presenza del Gerarca e del popolo. Poi il corteo si riformava, passando ancora fra la vivissima commozione del pubblico e si recava al Camposanto.

Qui, prima che la salma venisse tumulata nella tomba della famiglia Gazzotti, il Segretario Federale di Piacenza ne fatto l'appello dello Scomparso e ed rispondeva il commosso presente dei soldati.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

...della Ditta si pubblica data fabbrica di via M. Cristina, 125

GRANDE CROCIERA *CIT* in EGITTO RODI GRECIA

col transatlantico **ROMA** di 33.000 tonn., dal 22 sett. al 3 ottobre: Genova, Alessandria d'Egitto (Cairo), Porto Said, Rodi, Atene, Napoli, Genova. Classe unica. Vitto di lusso. Ridux. ferr. 50% a favore dei crocieristi. Prezzi da L. 695 in su. Con sistemazione in cabina singola, da L. 875 in su.

6/14 settembre: **8 giorni a Parigi** col 69° Treno «**CIT**» di lusso: lire 495.

20 settembre/3 ottobre - **Giro completo della Germania:** Milano, Lucerna, Francoforte, Magonza, Reno, Colonia, Zona Industriale, Düsseldorf, Essen, Duisburg, Amburgo, Berlino, Monaco, Lindau, Friedrichshafen, Milano. L. 975.

Comitive settimanali per Vienna-Budapest, in partenza da Venezia ogni domenica mattina. Riduzioni ferroviarie. A fine settembre: *treno turistico per Budapest.*

Crociere e Gite sono tutte con passaporto collettivo.

Iscrizioni presso Uffici «CIT» Torino: *via XX Settembre - via Roma - Atrio Stazione P. N.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro attrazioni. L. 3. **MOTONAVE:** Ore 21.30: Crociera danzante. **BAY DANCE:** Ore 21-2: c. Monnalisa 32. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Jungla in rivolta. M. Piel. **CHIARELLA:** Cinq. Fantasie delle Vedette e film: Mistero del Varietà. **IDEAL:** «Altalena dell'amore» e Var. **STATUTO:** «Il Cantico dei Cantici» di R. Mamoulian con M. Dietrich. 1.05. **MAFFEI:** «Ama le sola» e Varietà. **ALPI:** «Le sei mogli di Enrico VIII». **NAZIONALE:** Signorina Signora. 1.05. **MASSIMO:** «Amo tutte le donne» con Jan Kiepura. Ingresso L. 1.00. **ITALIA:** Colpo proibito. James Cagney. **SAVOIA:** Rapsodia d'amore. Horbiger. **OLIMPIA:** «Nanà». Anna Sten. 1.05. **CORSO:** Dramma per trierotelone. Lugoi

I divertimenti

DRAMMA PER TELEVISIONE

oggi al Giuocoraro

Film «giallo-poliziesco»

Nuova produzione 1936-937.

NAZIONALE: ultimo giorno

di: *Signorina... Signora*

Domani: «Sui mari della Cina».

MOTOCICLISTI CADUTI

Poco dopo il mezzogiorno di ieri il ventenne Giovanni Garzano di Bussoleno, di anni 29, abitante a Legnì, mentre in motocicletta per corso Vittorio Ema portando dietro a sè il bambino Luigi Garino di Bottino, di anni 4, abitante a Legnì, giunto all'altezza di corso Ferrucci, la motocicletta scivolava sul terreno bagnato, e i due motociclisti cadevano violentemente al suolo. Trasportati all'ospedale Martini, il dott. Ricardi curò il Garzano di alcune lesioni al viso e al braccio destro e il Garino di una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e di contusioni al malleolo destro, giudicando il primo guaribile in dieci giorni e il secondo in quindici.

INVESTITA DA UN AUTOCARRO

Ieri mattina verso le 7.30, certa Antonia Cattaneo, di Giuseppe, d'anni 55, casalinga in via G. Manelli 12, e proprietaria di un banco di vendita al mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, mentre all'interno principale del mercato era investita dal l'autocarro num. 7004 CX, guidato dal proprietario Adriano Mazzano, d'anni 29, nato e domiciliato a Vottignasco. Accompagnata dal vigile Carlo Bobbio all'ospedale Martini il prof. Antonini e il dott. Barcella le riscontravano la frattura del perone e della tibia del due arti inferiori, e la giudicavano guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

SALONE IMPROVVISO

Mentre percorreva il c. G. Ferraris, a pochi passi da corso Francia, di 42 anni, abitante in via Isola 65, sentiva delle improvvise stanchezze e cadeva al suolo. Soccorsa da passanti e da agenti municipali il ferroviere è stato portato in una vettura da piazza che l'ha condotto al nuovo ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia ha trattenuto in osservazione.

UN DISTACCIO FRA VICINI

Al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, abitante in via Duchessa Jolanda 31, è stato accompagnato in automobile da Lanzo Torinese, di 22 anni, che aveva riportato contusioni al collo ed al torace, interessata dall'urgente di servizio la donna denunziava tale aggressione avvenuta nell'abitazione di una vicina, Giuseppe Bergantino col quale per futili motivi, era venuta a diverbio qualche ora addietro.

Bollettino Demografico

19 Agosto 1936 - XIV

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	39
Matrimoni	10

STATO CIVILE

19 Agosto 1936 - XIV

Spalatore Felicina v. **Cunoli**, n. 87, di Valcenni Venetà, casalinga, str. Cuneo 284 - **Lazzaro Caterina** m. Calori, n. 31, di Bassano del Grappa, casalinga, c. Unione 195 - **Borgo Angela** v. **Ferra**, n. 90, di Torino, casalinga, c. Svizzera 15 - **Dressa Anna** m. **Canda**, n. 58, di Sardina, casalinga, c. Vittorio 14 - **E. E. Senatore Calissano Giovanni** in Stefano, n. 84, di Torino, Ambasciatore di S. M. il Re, c. Vittorio 24 - **Tupputi Lenzio** in Vincenzo, n. 75, di Bocca di Mezzo, pensionato, c. Roma 14 - **Doglio Adriana** in Giuseppe, n. 35, di Milano, casalinga, c. Cavalli 20 bis - **Viola Caterina** v. **Chiolerio**, n. 74, di Rivarolo C., casalinga, c. E. Margherita 154 - **Origgino Malvina Camilla** m. **Marchesan**, n. 31, di Vercelli, casalinga, via Cibrario, corso Salute 24 - **Balzanelli Carmela** di Sesto Annibale, n. 31, di Mantova, casalinga, v. Gaud. Ferrero 2 - **Pusacchi Maria** in Luigi, n. 57, di Gaeta (Lt), casalinga - **Cauda Giuseppe** in Vito, n. 66, di Torino, rombellatore - **Bocca Francesca** in Gius. Battista, n. 67, di Rea, donna di servizio - **Cavallo Luigi** fu Secondo, n. 44, di Alba, rivenditore - **Carasso Ugo** di Giuseppe, n. 29, di Fede, impiegato in M. - **Bizzarello Ferdinando** su **Roberto**, n. 38, di Torino, falegname - **Carpanelli Angela** m. **Quattrocchio**, n. 48, di Rocca Canavese, casalinga - **Gianolio Luigi** fu Carlo, n. 85, di Torino, impiegato - **Sapeto Domenica** di Domenico, n. 22, di Arcisate (Varese) - **Troni Giovanni** fu Gius. Battista, n. 75, di Lessona (Vercelli), contadino - **Accossato Martino** fu Lorenzo, n. 75, di Torino, bracciante - **Cesano Giuseppe** fu Giuseppe, n. 65, di Torino, contadino - **Ladorgia Primitiva** v. **Pastrone**, n. 71, di Settimo Torinese, casalinga - **Bastiano Mario** di Domenico, n. 4, di Bobbio, sarto - **Lauzella Elsa** di **Bruzzo**, n. 28, di Biella, casalinga - **Bruno Ercole** fu Carlo, n. 61, di Biella, fattorista - **Franco Margherita** di Giovanni, di n. 5, di Torino - **Donna Maria** di Domenico, di n. 2, di Torino - **Salizzo Enrico** fu Francesco, n. 59, di Salasco, elettricista.

Una sicura difesa

dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con

l'igiene interna

attuata mediante le compresse di Elmitolo

L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni

Farmaceutico D. Vaudo Medico

Pubbl. Autor. Pref. Milano N. 24781 - 26-8 - XIV.

BARI
5-21 SETT.

RIDUZIONI FERROV. 50%

FIERA DEL LEVANTE

Abbazia
RIVIERA DI GRAN MODA
STAGIONE BALNEARE 1936-XIV
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE, MONDANE
GITE ALLE RR. GROTTE DI POSTUMIA
LUGLIO-AGOSTO
2° Festival dell'Operetta
EMERICH KALMAN
Un'ora di automobile da TRIESTE
Treni diretti da TORINO, MILANO, ROMA
50 % RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
LAURANA - Soggiorno famigliare sul Carnaro
Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

FIERA AUTUNNALE DI LIPSIA 1936
Fiera Campionaria Generale
Fiera Tessile e dell'Abbigliamento
Fiera Edile
dal 30 Agosto al 2 Settembre 1936
NOTEVOLI RIDUZIONI FERROVIARIE
Germania ..... 60 %
Italia ..... 30 %
Austria e Svizzera 25 %
Richiedere informazioni particolareggiate sulle facilitazioni di viaggio e soggiorno al
COMMISSARIO ONORARIO PER L'ITALIA: DR. MONWINCKEL, Milano 111/25
Via Quadronno 9, Telef. 50-857 e 53-094, Telegr.: MONWINCKEL, Milano
o per il PIEMONTE: A. BONO - Via Andrea Doria 27 - Torino
Telefono 42-102 - Telegrammi: Bono, Torino, Doria 27

LE NUOVE SIGARETTE
RODI
SONO ITALIANISSIME
NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE
LIRE 3.50 IL PACCHETTO

La pubblicità della «Gazzetta dello Sport» e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport) è gestita dal 1° Dicembre 1935-XIV dall'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO e sue Succursali

GLI SPORT

CORSA MOTORISTICA CERCASI...

Torino culla dei motori dimentica lo sport preferito

Sta avviandosi verso la rovinazione, sulle strade, le piste, i vigili asfalti di tutta Italia, una coraggiosa e intensa stagione di corse motoristiche. Caratteristiche perchè, profittando a tavolino delle compilazione dei calendari quando più feroce l'accanimento giuocavano contro l'Italia, e parecchi dei nostri migliori atleti combattevano in terra d'Africa, e nessuno era incerto se gli armeggii internazionali ai nostri danni non compromettessero la scorta di carburante necessaria agli usi bellici e a quelli civili, prima che all'impiego sportivo — affrontò senza defezioni la fase di attuazione nei giorni della vittoria, o a dispetto di tutto e di tutti si sviluppò onorevolmente e del tutto regolarmente in seguito. Proibitivo il prezzo della benzina, e quindi, scorso l'effetto propagandistico, sulle masse, di una manifestazione sportiva, e l'interesse dell'industria di compiere sacrifici per parteciparvi; distratto da più pressanti e patriottiche cure il pubblico, tiepido frequentatore delle tribune a pagamento; disorientato il campo dei corridori: elementi tutti che avrebbero ben giustificato un limitato successo delle corse motoristiche.

Si vive di ricordi

Tuttavia, si contano sulle dita d'una mano le manifestazioni, d'automobili o di motociclette, che masse a calendario vennero abbandonate dagli organizzatori o disertate dai corridori.

Quasi tutte si svolsero felicemente, con ardore, entusiasmo, buona volontà: i protagonisti furono consapevoli di compiere quasi un patriottico dovere alimentando di vita pugnace le gare programmate: altre, nuove, sorsero accanto alle classiche. In un buon numero delle province d'Italia si disputò così almeno una gara, dedicata ai centauri o ai campioni del volante o ad entrambi: molte videro o vedranno ancora, in questo scorcio di stagione, parecchie manifestazioni di diversa indole.

Dovunque, tranne che in una città settentrionale di 600 mila abitanti, dove ha sede la massima Casa italiana d'automobili, dove un terzo della popolazione s'interessa dell'automobile o vive, direttamente o indirettamente, nella sua orbita; dove nacquero i primi motori a scoppio italiani e le prime macchine che osarono sfidare e piegare la produzione straniera, e i primi corridori che le portarono a memorabili trionfi; dove la densità motociclistica, per numero di abitanti, è la massima (od era: e se andiamo di questo passo!) tra le province italiane.

Torino, che persino sui «baedeker» internazionali è ricordata come «culla dei motori», evidentemente ha preso così alla lettera questa appellativo che, come ogni culla che si rispetti, ha fatto addormentare il contenuto... Culla oggi, culla domani, il piccino fa la nanna!

In tutta la stagione, Torino non ha avuto e non avrà — stando ai programmi e alle intenzioni, e tranne miracoli dell'ultima ora — una sola manifestazione motoristica, di nessun genere, neppure il più innocente cadauno o concorso di regolarità per biciclette a motore! E neppure ora che l'orizzonte si è rasserenato, le olimpiadi son finite, la benzina ha iniziato un primo timido tentativo recesso il ribasso con implicita la promessa del meglio — neppur ora, insomma, che la ragion d'essere, lo scopo, il frutto e... il risultato di cassetta di una buona manifestazione sembrano assicurati in partenza.

Non che Torino, da ormai parecchi anni, brillasse eccessivamente per numero e importanza di manifestazioni motoristiche. La Susa-Moncenisio, la più antica e la più cara ai torinesi, era ormai stata dichiarata biennale. La Susa-Sagerga motociclistica era però quasi puntuale, e l'automobilistica, bene o male, se non si disputava a Sagerga si correva alla Maddalena o lassamin sui «colli torinesi». Tra questo contarsi di cette, fiammeggiava il circuito del

A chi l'iniziativa?

Per il poco che buono ci sono delle attenuanti. Per il poco e mediocre si possono invocare dei pretesti. Ma per il nulla di nulla, non ci sono scuse che tengano.

All'indomani del nuovo riuscitissimo circuito di Milano sui viali del Parco, sull'inizio dell'estate, tentavano la sveglia degli sportivi torinesi. Milano ha in calendario il Gran Premio d'Italia a Monza, ha disputato gare automobilistiche minori, ha dato la partenza alla Milano-Napoli motociclistica, ha fatto svolgere la «24 ore», ha all'attivo numerose gare di regolarità. Tuttavia ha sentito il bisogno di un nuovo grandioso circuito stradale per le automobili, e i motociclisti deplorano che altrettanto non si sia fatto per le loro cavalcature. E' proprio necessario ricorrere a questa odiosa virtù del confronti, per trasformare la nostra voce di sveglia rimasta allora inascoltata in un grido d'allarme?

La stagione è ormai matura, il calendario chiuso. Tuttavia non crediamo che difficoltà insormontabili si oppongano a riaprirlo. Abbiamo davanti a noi più di due mesi propizi per tentare il risveglio, per ricordare agli innumerevoli appassionati torinesi del motore che non sono dei dimenticati, per dare un po' di vita e di fermento ai languori della nostra «culla». Forse non è più il caso di gettare, per quest'anno, ad un grande circuito di velocità; ma almeno un'agile spiccia simpatica e popolare corsetta in salita, sui nostri colli, per auto e per moto, almeno questa si dovrebbe tentare.

Buoni ultimi, vada. A sensi di Vangelo, potranno essere i primi. Ma per gli assenti, non c'è neanche l'inferno: c'è il limbo.

Aldo Farinelli.

Louis è dato favorito nell'incontro con Sharkey

New York, 18 notte.

Il negro Joe Louis e l'ex-campione del mondo Jack Sharkey si incontreranno questa sera al Yankee Stadium in un combattimento di 10 riprese. Il peso dei due pugili è il seguente: Louis (kg. 80,060); Sharkey (kg. 89,460). Gli organizzatori prevedono che 40 mila spettatori assisteranno al combattimento. Louis è favorito per 3 contro 1.

Tamagnini contro Renard per il campionato mondiale

Roma, 18 notte.

Il Comitato d'urgenza dell'U.E.I. ha designato il belga R. Renard e l'italiano Tamagnini a incontrarsi per il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri. In conformità dei regolamenti dell'U.E.I. tale incontro dovrà effettuarsi entro il 14 ottobre prossimo venturo.

La XVIII Coppa Remmert

La Coppa Andrea Remmert, una delle più classiche ed importanti gare piemontesi dei «minori», avrà luogo domenica a cura della «Sportiva» di S. Morizio Canavese. Il percorso, rispetto alle ultime edizioni, non è stato variato, e comprende la salita di Alice Superiore, oltre ai dislivelli di Rocca, Rivara e Front. Ecco l'itinerario: S. Morizio, Leyni, Volpiano, Chivasso, Ivrea, Alice Superiore, Cuorgnè, Front, S. Morizio, Ciriè, Rocca, Rivara, Front, S. Morizio, chilometri 150.

Il successo di Marta Abba in un ciclo di recite in Inghilterra

Prossimo viaggio in America

Londra, 18 notte.

In questi giorni Marta Abba ha concluso un ciclo di rappresentazioni in Inghilterra dove per la prima volta ha recitato in inglese. L'attrice italiana ha interpretato per una settimana a Bournemouth, per un'altra a Golders Green e per una terza a Brighton la riduzione inglese della commedia di Jacques Deval *Tovarich*; e, dovunque, ha riportato grandissimo successo di pubblico e di critica. Accanto a Marta Abba ha recitato, appositamente scritturato dal noto impresario americano Gilbert Miller, l'attore John Halliday. Ora la versatile attrice italiana si appresta a partire, con lo stesso impresario e con la stessa compagnia, per gli Stati Uniti dove reciterà a lungo, sempre in lingua inglese.

Oggi alla radio

I.N.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II.

Ore 7,30: Giornale radio — 8, 12,30, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Andreoni — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Rabagliati — 14-14,15: Consigli agricoli e Dischi — 16,40: La canzone del Garda e delle Piccole Italiane — 17,10: Violoncello Jean Semitza — 17,50-17,55: Dall'presa? — 18,50: Cino, del Dopolavoro — 19: Radio varia — 19,20: Not. in lingua estera — 20,50: Trasmissione Radiomarittima: Sedute del campo dei quarti Tennis — 21: Varietà — 21,30: Concerto di E. Giacomelli — 21,45: Concerto della Banda di P. S. diretta dal Mo Barchesini — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Radio varia — 20,50: Musica varia — 21: Concerto orchestrale diretto dal Mo Giacomazzeva (Cremona) — 22: Concerto del violinista — 22,40: In seguito: Le prose d'Italia e — Indi: Musica da ballo fino alle 23 — 23: Giornale radio.

Gli italiani di Scozia festeggiano la fondazione dell'Impero

Glasgow, 18 notte.

Circa ottomila italiani della Scozia, dai Fasci di Glasgow, Edimburgo, Dundee, Aberdeen e Greenock, hanno sospeso oggi il lavoro per festeggiare la Pleebex, la vittoria in Africa e la fondazione dell'Impero, cogliendo l'occasione del tradizionale raduno interscolastico di ferragosto.

Un sacerdote italiano ha celebrato un solenne *Te Deum*. Il regio console generale Luppis ha esaltato la grandezza dell'Italia fascista ed i convenuti hanno rinnovato il loro giuramento di fedeltà al Re Imperatore ed al Duce. Il prof. Mac Donald, rappresentante dell'associazione «Scoti Italiana» si è unito alla grandiosa manifestazione, inneggiando ai nuovi destini d'Italia.

La giornata si è chiusa con gare sportive delle organizzazioni giovanili e col canto degli inni patriottici.

Pubblicazione argentina sull'Italia Imperiale

Buenos Ayres, 18 notte.

La *Razon* pubblica un numero di cinquanta pagine, dedicate interamente all'Italia.

Commemorando i primi cento giorni dell'Impero, la *Razon* ha raccolto l'adesione dei creatori della nuova potenza imperiale dell'Italia. Il Duce figura con un ritratto cimato e con dedica. Il numero è riccamente illustrato con fotografie del Re Imperatore, della Regina, dei Principi di Piemonte e degli altri Principi sabaudi. Il Ministro conte Galeazzo Ciano, il Ministro Lessona, il Ministro Alfieri, il Segretario del Partito on. Starace, i Sottosegretari di Stato Bastianini e Valle, i Marescialli Badoglio, De Bono, Graziani, S. E. Bottai e altre personalità collaborano con scritti originari e con dediche affettuose.

Vari articoli illustrano la vita italiana e gli avvenimenti della collettività italiana in Argentina. Mario Intaglietta pubblica un articolo sopra «Augusto e il mito dell'Impero».

I prezzi delle finestre per l'incoronazione di re Edoardo

Grave colpo agli speculatori

Londra, 18 notte.

Da vari mesi a Londra fioriscono, accanto a tante altre borse — quelle dei valori, dei cereali, dei metalli, delle spezie ecc. — la borsa delle finestre, nella quale, man mano che si avvicina l'epoca della incoronazione di Re Edoardo VIII aumenta l'attività e aumentano, per meglio dire, i prezzi. Gli affari negoziati in questa borsa sono le finestre situate lungo il percorso del corteo dell'incoronazione, ma anche a stamane le contrattazioni venivano compiute su una base del tutto aleatoria, in quanto che il percorso non era stato ufficialmente fissato e le previsioni si basavano sulla tradizione. Somme fortissime erano domandate e pagate per le finestre delle vie che in passato erano state scelte per simili cortei, mentre le altre non valevano nulla e non facevano addirittura oggetto del mercato. L'annuncio del programma ufficiale contenuto nei giornali odierni ha determinato nella borsa delle finestre una crisi senza precedenti, perchè Re Edoardo ha voluto che il percorso fosse molto più lungo delle occasioni precedenti e non si esagera affatto dicendo che numerosi speculatori sono stati rovinati dalla decisione reale. Re Edoardo VIII si dice ha voluto accontentare un numero maggiore di fedeli sudditi ansiosi di assistere alla brillante cerimonia della incoronazione.

Stasera si riferisce che le finestre le quali erano state acquistate da tali speculatori a prezzi non inferiori alle 50 sterline, costano oggi appena 25 e che in certi casi il ribasso è anche più disastroso.

Al contempo gli inquilini di alcune vie, che non erano prima prese in considerazione come palchi di prima ordine, hanno la prospettiva di notevoli guadagni. Fortissimi incassi saranno fatti da due grandi ospedali, quello di Westminster, dirimpetto all'abbazia, e quello di San Giorgio, situato a lato di Hyde Park. L'ospedale di Westminster si ripromette di ospitare nelle tribune che farà costruire nel proprio giardino, 2 mila persone e l'ospedale di San Giorgio farà erigere delle tribune capaci di contenere 16 mila persone. Il conto reale, in base al programma odierno, si aggirerà lungo un percorso di 10 chilometri.

La terza mostra uve da tavola a Piacenza

Piacenza, 18 notte.

Il Governo ha fatto anche quest'anno a Piacenza l'onore di essere prescelta per ospitare la III Mostra Nazionale delle Uve da tavola. Data la temperanza grandissima della produzione di uve da tavola, l'assicurare il successo di questa manifestazione è un compito che si è fissato il Comitato ordinatore della Mostra, il quale ha capo al Consiglio Provinciale della Economia Corporativa.

Il lavoro di organizzazione è iniziato ed è a buon punto. Come per le precedenti manifestazioni immediata è stata l'adesione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Corporazioni, i quali in piena rispondenza con la politica di valorizzazione del massimo della produzione italiana di frutta e del suo smercio nel Regno ed all'estero, perseguita con tenacia e con metodo dal Governo Fascista, appoggiano le sviluppevoli della iniziativa. Il Ministero delle Comunicazioni, come per più importanti manifestazioni analoghe comprese nel calendario ufficiale delle Fiere ed esposizioni dell'annata, ha consentito la concessione della riduzione ferroviaria del 50% sul prezzo dei biglietti.

Così pure la Mostra ha ottenuto l'appoggio delle Confederazioni Nazionali fasciste degli Agricoltori, dell'Agricoltura e del Commercio, quello di molte Federazioni Nazionali interessate, quello degli Ispettorati regionali e provinciali dell'Agricoltura, dei Consigli dell'Economia del Regno, dei Consorzi di viticoltura.

La Mostra è avviata verso sicuro successo ed a dimostrarlo basta dire che a distanza di oltre un mese dalla manifestazione importanti adesioni di enti e di singoli espositori sono di già pervenute al Comitato ordinatore della Mostra, anche e fin d'ora accertata la presenza a Piacenza delle rinomate uve delle colline piacentine, quella delle uve prodotte nelle provincie di Bologna, Parma, Pavia, Mantova, Campobasso, Ascoli Piceno, Ascoli Chieti, Pesaro, Pescara, Roma, Catanzaro, Salerno, Taranto, Palermo; poichè la partecipazione di scuole, stazioni e campi sperimentali delle varie regioni d'Italia con le loro ricche collezioni

Le quotazioni dell'olio di oliva

Imperia, 18 notte.

Le quotazioni dell'olio d'oliva sono in questa ultima settimana notevolmente migliorate. Ora il «rallentato» si quota sulle 670-680 al Q.le ed il «sottile» su gli stessi prezzi. Qualche partita d'olio è pervenuta dalla Spagna (Tarragona), ma indubbiamente il rincaro con della malattia è forte mente sentito. Il raccolto si presenta buono anche in Grecia e Spagna; è molto scadente sulle coste nordafricane, che quest'anno fecero colpire da forte siccità. Le quotazioni, ed intorno ai prezzi, pertanto subire una leggera contrazione; ma si prevede una stabile tendenza data le esigenze del nostro mercato di consumo che accenna chiaramente tutta la produzione.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 18. — Granoturco (peso specifico Kg. 70) al Q.le L. 88-90; segale 66-68.

BESTIAME

Acqui, 18. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 250-300; vacche 220-240; vitelli e manzi 320-360; suini 420-450; maiali 400-420; lattonzoli 90-110 per capo.

Canelli, 18. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 250-300; vacche 180-280; vitelli e manzi 320-360; suini 420-450; maiali 400-420; lattonzoli 90-110 per capo.

Chieri, 18. — Bestiame da macello: vitelli e manzi al Kg. qualità al Kg. L. 3,55-3,7; id. di 2.a qualità 3,25-3,3; suini 4,2-4,5; maiali 4,4,80; lattonzoli 90-135 cadauno.

FORAGGI

Acqui, 18. — Fieno maggengo al Q.le L. 27-28; agostano 25-26; Erba di erba medica 24-25; paglia prese. 8,50-9,50.

Chieri, 18. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,50-3,60; agostano 3-3,25; paglia sciolta di frumento 1,40-1,60.

PESCHE

Alba, 18. — Da L. 10 a 15 al Mg.

Bosaluzzo, 18. — Nostrane a L. 12 al Kg.; di Canale 10-15.

Bassignana, 18. — Di produzione nostrana superiori finissime di qualità extra al Kg. L. 12-14; id. ordinarie non selezionate 6-8.

Canelli, 18. — Selezionate al Mg. L. 6-10.

Castelletto Scazzoso, 18. — Nostrane finissime extra al Kg. L. 15-14; id. comuni alla vinifera non selezionate 6-7.

Cavi Ligure, 18. — Nostrane al Mg. L. 12; di Canale e di Volpedo 16.

Lu Mont., 18. — Extra di produzione nostrana finissime al Mg. L. 14-14; id. comuni ordinarie alla rinfusa 6-8.

Novi Ligure, 18. — Nostrane finissime al Mg. L. 16-18; di Canale, Volpedo e Volpeglino 15-18.

Pecetto di Valenza, 18. — Nostrane superiori di prima qualità al Mg. L. 12-14; id. ordinarie miste non selezionate 6-7.

Rocchetta Ligure, 18. — Al mercatino L. 15-18.

Serravalle Scrivia, 18. — Della Riviera al Mg. L. 14-16; nostrane 16-17; di Canale 15-16.

San Salvatore Mont., 18. — Extra di produzione nostrana selezionate al Mg. L. 12-14; id. comuni miste alla rinfusa 6-7.

Valenza, 18. — Di produzione nostrana di prima qualità selezionate al Mg. L. 13-14; id. ordinarie alla rinfusa miste 5-7.

Voltaggio, 18. — Al Mg. L. 14-16.

VITA AGRICOLA

Bollettino dei prezzi all'ingrosso del Mercato orto-frutticolo di Torino

VERDURA

Aglio secco, al Kg. L. 0,70-1; bietole rosse, 12 mazzi L. 0,60-1; cipolle alla rinfusa, al Kg. L. 0,25; carote a mazzi, 12 mazzi L. 1-1,50; carote verze, al Kg. L. 1,50-4; cetrioli, dozzina lire 0,50-0,80; cipolle primaticcie, a mazzi L. 1-1,50; cipolle secche, al Kg. L. 0,25-0,30; cipolle bianche, al Kg. L. 0,30-0,40; cipolle gialle, al Kg. L. 0,35-0,35; cipolline, al Kg. L. 0,60-1,20; lattughe, 12 mazzi L. 0,60-1; prezzemolo 12 mazzi L. 0,50-0,60; id., 12 mazzi 1-1,50; rosmarino, al Kg. L. 1-1,20; salvia 12 mazzi L. 1,20-2,40; fagioli reginali, al Kg. L. 0,50-0,80; fagiolini fini, al Kg. L. 0,80-1,25; id. gruessi, al Kg. L. 0,50-0,60; funghi buleto (pane) 1.a qualità, al Kg. L. 8-10; id. 2.a qualità, al Kg. L. 4-6; insal. riccoria, 12 mazzi L. 0,40-0,60; id., al Kg. L. 0,70-1,25; indivia, dozzina L. 0,60-2; insal. mista, al Kg. L. 0,50-1,25; lattuga a cappuccino, dozzina L. 0,60-1,80; lattuga romana, dozzina L. 0,60-1,80; melanzane grandi, dozzina L. 3-5; melanzane, dozzina 0,60-1,50; patate comuni nazionali, al Kg. L. 0,35-0,40; patate nostrane bianche pistelline, al Kg. L. 0,35-0,40; id. gialle, al Kg. L. 0,38-0,40; patate lunghe, olandesi, al Kg. L. 0,45-0,50; peperoni napoletani gialli, al kg. L. 0,60-1,10; peperoni verdi, al Kg. L. 0,30-0,50; peperoni lunghi gialli, al Kg. L. 0,50-0,80; peperoni piccoli piccanti, al Kg. L. 1,40-1,80; pomodori Riviera, al Kg. L. 0,90-0,35; id. nostrani tondi, al Kg. L. 0,25-0,50; id. perini, al Kg. L. 0,25-0,50; porri, 12 mazzi L. 0,40-1,60; radici, 12 mazzi L. 2-2,50; sedano a canna piena, dozzina L. 0,80-3,60; spinaci, al Kg. L. 0,40-0,80; zucche, al Kg. L. 0,20-0,35; zucchine piccole e grosse, dozzina L. 0,20-0,40.

FRUTTA FRESCA

Banane Colonie Italiane, al Kg. lire 2,80-3,20; cocomeri (anguria), al Kg. L. 0,40-0,45; mela nuove, al Kg. lire 0,50-0,80; pere da tavola extra, al Kg. L. 1-2,5; id. comuni, al Kg. L. 0,60-1,20; pere da cucina comuni, al Kg. L. 0,40-0,80; pesche extra, al Kg. lire 1,80-2,50; pesche comuni, al Kg. lire 0,70-1,60; poponi (meloni), n. 12 L. 5-15; susine comuni bianche e nere, al Kg. L. 1-2; uva nera da tavola, al Kg. L. 0,80-1,50; uva bianca comune, al Kg. L. 1,50-1,80; uva moscato Calabria, al Kg. L. 1,60-1,80; uva moscato di Pantelleria, al Kg. L. 2,50-2,70; uva zibibbo, al Kg. L. 1,50-1,80; uva Luglienga, al Kg. L. 1-1,50.

AGRUMI

Arancie ovali, al Kg. L. 3-3,40; limoni, la cassa L. 23-38; limoni, al Q.le L. 70-120.

La terza mostra uve da tavola a Piacenza

Piacenza, 18 notte.

Il Governo ha fatto anche quest'anno a Piacenza l'onore di essere prescelta per ospitare la III Mostra Nazionale delle Uve da tavola. Data la temperanza grandissima della produzione di uve da tavola, l'assicurare il successo di questa manifestazione è un compito che si è fissato il Comitato ordinatore della Mostra, il quale ha capo al Consiglio Provinciale della Economia Corporativa.

Il lavoro di organizzazione è iniziato ed è a buon punto. Come per le precedenti manifestazioni immediata è stata l'adesione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Corporazioni, i quali in piena rispondenza con la politica di valorizzazione del massimo della produzione italiana di frutta e del suo smercio nel Regno ed all'estero, perseguita con tenacia e con metodo dal Governo Fascista, appoggiano le sviluppevoli della iniziativa. Il Ministero delle Comunicazioni, come per più importanti manifestazioni analoghe comprese nel calendario ufficiale delle Fiere ed esposizioni dell'annata, ha consentito la concessione della riduzione ferroviaria del 50% sul prezzo dei biglietti.

Così pure la Mostra ha ottenuto l'appoggio delle Confederazioni Nazionali fasciste degli Agricoltori, dell'Agricoltura e del Commercio, quello di molte Federazioni Nazionali interessate, quello degli Ispettorati regionali e provinciali dell'Agricoltura, dei Consigli dell'Economia del Regno, dei Consorzi di viticoltura.

La Mostra è avviata verso sicuro successo ed a dimostrarlo basta dire che a distanza di oltre un mese dalla manifestazione importanti adesioni di enti e di singoli espositori sono di già pervenute al Comitato ordinatore della Mostra, anche e fin d'ora accertata la presenza a Piacenza delle rinomate uve delle colline piacentine, quella delle uve prodotte nelle provincie di Bologna, Parma, Pavia, Mantova, Campobasso, Ascoli Piceno, Ascoli Chieti, Pesaro, Pescara, Roma, Catanzaro, Salerno, Taranto, Palermo; poichè la partecipazione di scuole, stazioni e campi sperimentali delle varie regioni d'Italia con le loro ricche collezioni

MOBILI e arredamenti moderni
Legnami stabilizzati inalterabili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3
TELEFONO 48-229

40 ANNI DI OLIMPIADE MODERNA
UNA RASSEGNA dei più autorevoli e significativi punti di vista sul Olimpiade.
UNA GUIDA preziosa per lo sportivo che vuole seguire le Olimpiadi di Berlino.
UN RICORDO interessante, illustrato da oltre 200 riproduzioni fotografiche, delle manifestazioni più importanti e spettacolari e di scorci delle attuali Olimpiadi.
Nel volume di 72 pagine, su carta patinata di lusso, con tre grandi tavole fuori testo, racchiuso in una originale copertina a colori del pittore Sconzo.
Il prezzo del fascicolo «40 anni di Olimpiade Moderna» è di Lire 5. Presso l'Amministrazione della «Gazzetta dello Sport», via Galileo Galilei, 3 bis - Milano.
"LA GAZZETTA DELLO SPORT", concessionaria per la pubblicità
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
e sue Succursali

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso PU.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 13 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di quest'Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2,2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica addotta all'Annuncio, sull'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati, Finanziaria Generale, corso Duca degli Abruzzi 10 bis, Torino. 2626

ALBERGO ristorante avviatissimo sul mare, cedesi ragioni famiglia. Riviera Ponente. Affarone. Facilità. Savona. 4427

CEDO panetteria forno carbone 6 quintali, 75.000. Rubino, Trofarello, 24. 2676

I.a. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 23-636
Officina: Via Venaria 71 Telef. 22-427

RAPALLO. Cedesi Caffè Internazionale, ben assegnata zona, chiosco nuovissimo, specialità, bigliardo. 2676

ROMA. Negozio confezioni, via Tritone, cedesi subito. Tessera Postale 4n9985. 4498

VENDITA collezione articoli pubblicitari ottenuti 25.000 pochi mesi. Interessi partecipazione utili. Scrivere cassetta 68 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71793

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAGIONIERE 25enne referenze prime ditte, disponendo proprii automezzi, assumerebbe rappresentanze in esclusiva tre Venezie pneumatici camera, molte gomme, articoli accessori, lubrificanti, eventualmente commercializzando la propria. Scrivere cassetta 254 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4627

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA casalinghe ceca serenità camerate ed altre qualifiche, che desiderano anche ripetere buona cucina. Buon trattamento. Indicare offerte dando tutte le necessarie dettagli alla cassetta 274 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico giovane intelligente laboriosa cercasi subito. Scrivere cassetta 62 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72784

DIFFIDA
Aimone Marioia Andrietta rilevataria dell'esercizio pasticceria e commestibili in Ciriè di Chiarabaglio Giorgio fu Giovanni, invita gli eventuali creditori di quest'ultimo a presentare le note giustificative entro il 30 corrente mese presso l'Ufficio Commerciale G. Drappero, Ciriè. 20775

FOTOGRAFO, cedesi proficua stazione Murano a Serenissima. 2676

GIOVANI laureati, capaci, seriamente colla massima fiducia presentarsi direttamente ottimamente retribuiti dopo breve periodo prova. Ditta primaria grande Azienda Nazionale Italiana, Centinaia di posti, Scrivere cassetta 56 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71779

DOMESTICHE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTA signorina offresi per compagnia persona sola o per lavori donnesci, disposta seguire Nizza Riviera, scrivere Maria Bertino, corso Re Umberto, 7.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSO accelerato stenografia Gabelsberger. Rivolgersi via Accademia Privatissimi. 2676

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO DERMOSIFILOPATICO VENEREE PELLE SIFILIDE
Dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 — Via Bogino, 7 - Tel. 50-31 — Per le signore visite dalle ore 14 alle 15 — Per le signore visite dalle ore 14 alle 15 — Per le signore visite dalle ore 14 alle 15

Anno 70. TORINO - Mercoledì 19 Agosto 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 197

La politica della Francia

A chi si deve credere: a Delbos o a Salengro?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Pessimismo a Londra sul "non intervento,,

Fantastiche notizie su presunte concessioni dei nazionali all'Italia e alla Germania -- Aeroplani inglesi pronti a partire per la Spagna

Londra, 18 notte.

Le più gravi conseguenze per le posizioni strategiche imperiali dell'Inghilterra, in caso di vittoria dei nazionali nella guerra civile che si combatte in Spagna, tornano a essere previste oggi nella stampa britannica. Tra le manifestazioni di quest'ultima, va segnalata una lettera di sir Abe Bailey al *Daily Telegraph* nella quale questo « re dei diamanti », che nel Sud Africa è uno dei più potenti uomini politici, esorta pubblico e Governo inglesi a distinguere tra comunismo sovietico e comunismo spagnuolo e a temere più di tutto l'eventualità di una Spagna fascista. Egli sostiene che gli inglesi devono considerare la guerra civile con mente libera da emozioni e dottrine e il pensiero rivolto alle possibili conseguenze della guerra spagnuola sul prestigio britannico e in particolar modo sulle comunicazioni imperiali. « Temo che una vittoria del generale Franco — dice sir Abe Bailey, riprendendo il motivo ibtonato la settimana scorsa dal laburista lord Strabolgi — porterebbe verso la realizzazione del sogno di Mussolini di fare del Mediterraneo un lago italiano e potrebbe anche dare alla Germania una base nel Marocco per l'acquisto della quale essa quasi precipitava il mondo in una guerra già nel 1911 ».

Unica differenza tra la politica italiana e quella tedesca nei confronti della Spagna, secondo il Bailey, è che le aspirazioni di Mussolini sono perfettamente chiare, mentre vaghe e oscure sono quelle di Hitler; fatto questo che potrebbe spiegarsi col desiderio della Germania di regolare i suoi conti con la Russia prima di lanciarsi addosso all'Inghilterra.

A detta del collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, Londra avrebbe ricevuto pretese informazioni confidenziali a proposito di patti conclusi fra i nazionali di Spagna e i governi di Roma e di Berlino, e a tale riguardo il giornalista ripete le fantastiche notizie apparse già due settimane or sono in certa stampa francese, stavolta però con delle varianti, secondo le quali l'Italia sarebbe interessata al porto di Ceuta e la Germania al Marocco e alle Baleari. I nazionali non avrebbero promesso la cessione di Ceuta all'Italia, ma il Governo italiano potrebbe in futuro usare quel porto come base navale e potrebbe costruirvi delle fortificazioni, mentre un simile accordo sarebbe stato raggiunto fra il generale Franco e Berlino nei riguardi delle Baleari. E' chiaro che simili panzane vengono diffuse nell'intento di associare in Francia ai timori inglesi di un rafforzamento dell'equilibrio strategico nel Mediterraneo, e a questo intento deve servire soprattutto l'attribuzione alla Germania, nonico eventuale della Francia, di mire sull'arcipelago delle Baleari che si trova a metà strada fra Tolone e Algeri.

Cinque aeroplani, venduti dalla fabbrica Airspeed e muniti di serbatoi supplementari per voli a lunga distanza, sono trattenuti attualmente dalle autorità inglesi di Portsmouth. I compratori attendono la licenza di partire. E' fuori dubbio che gli apparecchi sono destinati alla Spagna, ma ciò non essendo ufficialmente dichiarato, è probabile che domani sera o al più tardi saranno in grado di spiccare il volo. Un giornale vespertino pubblica oggi le dichiarazioni fatte da due aviatori inglesi che hanno pilotato aeroplani dall'Inghilterra a Barcellona e a Burgos. Uno di questi aviatori dice di aver visto sull'aeroporto di Barcellona 12 apparecchi francesi; l'altro ha sopreso l'opinione che gli apparecchi a disposizione dei generali Franco siano di gran lunga più rapidi di quelli in possesso delle forze governative. « Se potrò — egli ha detto — a ripetere il viaggio con un altro aeroplano, ma temo che la pubblicità fatta attorno a questo episodio abbia distrutto il contrabbando ».

E' noto che tanto il governo di Madrid quanto i nazionali pagano gli aeroplani acquistati in Inghilterra con un venti per cento in più del prezzo normale di mercato e che gli aviatori ricevono 10 mila lire per viaggio.

Antonio Eden ha fatto ritorno oggi al Foreign Office ed ha ripreso immediatamente in mano la situazione esaminando i rapporti della commissione sui progressi della neutralità per un patto di non intervento. Lo scopo è continuare a vigilare in quegli ambienti pacifisti e più vicini possibile.

Nell'esercito francese ci sono 250 cellule comuniste

Parigi, 18 notte.

Vi abbiamo segnalato ieri l'azione intensa del Komintern in Francia per organizzare quel complotto al quale i comunisti hanno dovuto rinunciare l'11 giugno scorso e che sperano di poter fare trionfare nel prossimo ottobre. Questa sera la *Liberté* segnala che sotto il titolo « Mosca getta la maschera » il giornale olandese *Himsbode* pubblica delle rivelazioni sull'agitazione mantenuta nell'Europa occidentale dalla Terza Internazionale.

Secondo quel giornale, l'esercito spagnuolo prima dell'attuale rivoluzione era letteralmente impregnato di comunismo. Qualche giorno prima che la guerra civile scoppiasse, si riunì a Strasburgo una riunione del Komintern alla quale avrebbe assistito Bukarine e nel corso della quale sarebbe stato proposto non solo di portare aiuto e assistenza ai comunisti spagnuoli, ma fu deciso il metodo da impiegare per instaurare il comunismo nell'esercito francese. Visti i risultati ottenuti in Spagna, fu deciso di creare in Francia un ufficio centrale che avrebbe per fine di sobillare la disciplina nell'esercito. Questo ufficio disporrebbe di sezioni esecutive incaricate di esaminare i piani elaborati da Mosca. Già durante la riunione comunista di Villeurbanne presso Lione, si notò la presenza di delegati di cellule comuniste nell'esercito in particolar modo nelle guarnigioni di Metz e di Hagueneau.

Di poi questa attività non ha fatto che aumentare. Ogni guarnigione francese disporrebbe oggi di un consiglio incaricato di sparare ufficiali e soldati e di mandare dei rapporti al Comintern.

Alla riunione di Strasburgo si è appreso che l'esercito francese conta attualmente 250 cellule comuniste particolarmente nelle guarnigioni di Versaglia, di Chalons sulla Marna, di Luneville, di Poitiers, di Orleans, di Vincennes, di Belfort, di Limoges, di Colmar, di Metz, di Epinal, di Tours e di Rochefort.

In certe guarnigioni le cellule comuniste si camuffano con una leggera vernice nazionalista, ciò che non impedisce che in molti posti si siano visti dei soldati francesi salutare i loro superiori col gesto provocante del braccio teso con il pugno chiuso.

La proposta dell'Uruguay giudicata in pratica inattuabile

Rio de Janeiro, 18 notte.

Il suggerimento dell'Uruguay agli altri governi americani per trovare di risolvere con una decisione collettiva la guerra civile in Spagna è commentato scetticamente dalla stampa brasiliana che ne dimostra la mancanza di praticità. Il giornale « Offensiva » attacca l'iniziativa e ricorda al governo uruguiano l'espulsione del ministro russo da Montevideo perchè istigatore del tentativo rivoluzionario comunista del novembre scorso ed afferma che tutti i paesi civili e specialmente americani debbono augurare per la loro tranquillità futura la piena e sollecita vittoria ai patriotti spagnoli i quali reagiscono contro il comunismo.

La ripresa delle trattative per gli scambi italo-inglesi

Londra, 18 notte.

Le trattative commerciali italo-inglesi per la costituzione di un sistema di compensazione, fallite lo scorso settembre, verranno riprese tra giorni secondi informazioni che si possono ottenere oggi a Londra. Si ha qui l'impressione che gli inglesi vogliano cedere alle richieste italiane mostrandosi meno intransigenti per ciò che riguarda il pagamento dei debiti italiani provenienti all'applicazione delle sanzioni. La conclusione dell'accordo italo-francese è stato un grave colpo per questa capitale, la quale non ha tardato a interpretare la resistenza del Governo italiano a far concessioni all'Inghilterra come un atto politico mirante a far comprendere a Londra che ogni vera scarpa conciliante quale la principale responsabile del sacrificio.

L'Italia — dice oggi il redattore finanziario del *News Chronicle* — ci vuole dettare a fatti pagare le sanzioni ». Il giornale si rammarica che l'Inghilterra nella sua qualità di creditrice si trovi in una posizione svantaggiosa e sia costretta a pregare e non ordinare una parziale modificazione alle sue richieste.

Professore tedesco di Basilea congedato per filonazismo

Ginevra, 18 notte.

Il Governo cantonale di Basilea ha congedato dalle sue funzioni il professore di medicina patologica all'università della città il prof. Gerlach, reo di essersi recato recentemente in Germania ed aver fatto atto di adesione al nazismo. Il professore è stato pregato a favore dell'associazione germanica di medicina interna, le cui riunioni si tengono presso una Università svizzera.

L'espulsione dalla Francia dell'addetto militare spagnuolo e del console di Bajona

Parigi, 18 notte.

L'*Echo de Paris* annuncia che un addetto militare spagnuolo a Parigi, comunicante Antonio Bozano, il quale all'inizio della guerra civile aveva ottenuto di continuare a rappresentare il governo di Madrid, è stato espulso dalla Francia per ordine del Ministero degli Interni, Salengro. Il giornale aggiunge che il console spagnuolo Barroso, la moglie di lui e i loro quattro figli hanno ricevuto l'ordine di lasciare il territorio francese entro 24 ore.

Anche il console ed il vice console di Spagna a Bajona, pure diplomatici, sono stati diffidati a lasciare la Francia nel giro di 24 ore. I provvedimenti sarebbero stati emanati su richiesta capitale dell'Ambasciatore di Spagna a Parigi.

Ras Seyum e il figlio primogenito partono per Addis Abeba per fare solenne atto di sottomissione al Vicerè Graziani.

Palestina insanguinata

Nuove numerose vittime della guerriglia

Gerusalemme, 18 notte.

Il martirologio civile della Palestina si allunga continuamente: tre donne ebree sono state uccise dai terroristi presso Giaffa. Il numero delle vittime intraclie è ora salito a 89. Un arnaeno è poi anche deceduto per le ferite riportate durante la sparatoria contro il treno presso Tel Aviv.

Tre ebrei inoltre sono rimasti colpiti durante un attacco sferrato contro la colonna sionista di Kiriat Anavim, presso Gerusalemme. Una donna e un ragazzo arabi sono rimasti uccisi presso Genin. Si segnalano sei vittime nello scontro fra truppe e insorti nei dintorni di Betsan. Un addetto ai lavori pubblici di Tiberiade è deceduto in seguito a una ferilata. Un arabo è stato trovato uccellato sulla spiaggia presso Bett Yegan.

Il Consiglio nazionale degli ebrei ha tenuto ieri delle sedute straordinarie allo scopo di esaminare l'aggravarsi della situazione generale del Paese tanto più che stanotte sono stati ancor feriti un poliziotto e due persone presso la colonia sionista di Dille e quattro arabi feriti stamane a Giaffa. I treni fra Giaffa e Tel Aviv sono stati sospesi.

P. A.

Violenti combattimenti nella regione di Naplusa

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Notizie provenienti dalla Palestina informano che mille ribelli circa hanno partecipato ai violenti combattimenti su un fronte di cinque chilometri nella regione di Naplusa, impegnando seriamente le forze inglesi dei distretti del nord. Le perdite risultano assai gravi da parte degli arabi i quali sono stati particolarmente colpiti dall'aviazione.

Anche in altri settori di Terra Santa si sono avuti scontri. La carovana automobilistica che giornalmente si reca da Tel Aviv, regolarmente scortata da una guardia militare e da autoblinde, è stata audacemente attaccata: soltanto mercè l'intervento di aeroplani ha poi potuto proseguire.

Pure la carovana in senso inverso è stata assalita presso Gruin. I viaggiatori sono stati qui costretti a recare uomini indesiderati la divisa militare inglese scambiata i fucili e le mitragliatrici contro la carovana; si tratterebbe di arabi che avendo rubato delle uniformi e certi soldati mentre prendevano il bagno, se n'erano immediatamente serviti per la imboscata.

Due infermiere israelite, mentre si recavano all'ospedale governativo di Giaffa sono state freddate. Le due ragazze stavano per varcare l'ingresso dell'ospedale quando una fitta sparatoria si è abbattuta su di loro: l'una, Martha Funk, diciannovenne, originaria di Vienna, è stata uccisa sul momento, colpita alla testa e al cuore; l'altra, la ventenne Madame Zadek, originaria di Palestina, colpita al polmone, si spegneva poco dopo. L'emozione è vivissima tra la popolazione, tanto più che l'autorità ha preso misure severissime, quasi di rappresaglia. Infatti gli abitanti di Giaffa, accertiti di non poter uscire di casa dalle ore 20 di stasera sino alle 5 di domattina, ma che chi verrà sorpreso per le strade sarà oggetto di mira alle pattuglie di polizia e di militari.

Dimostrazioni si fanno più insistenti le voci per la ricerca di una soluzione pacifica. Scambievole che l'emiro Abdallà avrebbe raccolto i maggiori capi arabi ad accettare una formula di compromesso, d'accordo con l'Alto Commissario britannico. Mancherebbe ancora l'adesione del partito del gran Mufti, il quale trova valevole sostegno nelle bande estremiste che minacciano gli esponenti islamici, giudicati troppo teneri nel sostenere la causa palestinese di fronte agli inglesi.

A. L.

La sottomissione all'Italia del capo dei Giam-Giam

Addis Abeba, 18 notte.

Il capo dei Giam-Giam, accompagnato dai suoi sottocapi e da un seguito di oltre cento persone, si è presentato alle autorità del Governo dei Galla e Sidamo, ed ha fatto solenne atto di sottomissione all'Italia.

Re Edoardo non è contento

Troppe e pericolose manifestazioni di curiosità

Vienna, 18 notte.

Il viaggio in Dalmazia del Sovrano d'Inghilterra soddisfa quest'ultimo per le bellezze naturali, ma non gli dà quella tranquillità che egli sperava di godere. Oggi il Ministro della Guerra Duff Cooper, che accompagna Re Edoardo, ricevendo i giornalisti jugoslavi li ha pregati di rendersi interpreti presso la popolazione del desiderio del Re d'Inghilterra di non essere fatto più oggetto alla esagerata attenzione che finora lo ha accompagnato.

A Ragusa, ad esempio, dove il Re aveva fatto oggi colazione in un ristorante, la folla di curiosi si è lanciata verso la tavola alla quale egli aveva destinato per impadronirsi delle stoviglie, dello specchietto, del bicchiere e perfino del tovagliolo da lui usato per farsene dei ricordi. I camerieri hanno dovuto sostenere una vera e propria battaglia per impedire detta mania collezionistica e la lotta non è terminata senza danno per il proprietario del ristorante.

Sei pompieri morti e 21 feriti in un incendio a Montreal

Montreal, 18 notte.

Una violenta esplosione si è prodotta in un grande negozio di novità, provocando un violento incendio.

Sei pompieri intenti all'opera di spegnimento sono rimasti uccisi e 21 feriti. Due sono moribondi.

S. E. De Vecchi a Courmayeur tra gli orfani dei caduti in A. O.

Courmayeur, 18 notte.

Alla colonia Padre Semeria, che ospita gli orfani dei Caduti in A. O., alla presenza del Quadrumviro De Vecchi, della contessa e delle contessine De Vecchi, del figlio conte Giorgio, reduce dall'A. O., dove è stato decorato con medaglia d'argento, del Prefetto, del Federale e di numerose personalità e guide, il Vescovo ha celebrato la messa invocando da Dio la benedizione sui Caduti in A. O., sul Re, sul Duce e sulla Patria. Quindi padre Robotti ha commemorato la medaglia d'oro Renzo Righetti, caduto sulle alture africane, il figlio del quale è ricoverato nella colonia.

Nel pomeriggio, dopo un riuscito trattenimento eseguito da orfani, S. E. De Vecchi ha pronunciato significative parole di elogio all'opera altamente meritoria della Colonia a pro degli orfani di guerra.

L'on. Marinelli a Venezia

Venezia, 18 notte.

Il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, di passaggio per Venezia, si è recato stamane, accompagnato dal Federale, a Cà Littoria, dove è stato ricevuto dai componenti il Direttorio, dagli ispettori di zona e dai capi delle diverse organizzazioni fasciste. Con la guida del Federale, l'on. Marinelli ha visitato minuziosamente tutti i locali di Cà Littoria e quindi si è recato a S. Margherita, dove ha fatto una rapida visita alla Scuola di preparazione politica per i giovani. Nel pomeriggio è ripartito in volo per Roma.

La misteriosa uccisione di un cacciatore

Folionica, 18 notte.

Il cacciatore Bortoletti Ermanno, di 35 anni, da Tirli, recatosi il giorno 16 a cacciare non faceva più ritorno a casa. I familiari dopo due giorni di incessanti ricerche hanno rinvenuto il disgraziato morto vicino a un pozzo, dove probabilmente si era recato per bere, con due ferite d'arma da fuoco, una al ventre e l'altra al petto. Il fucile, ancora carico, fa supporre trattarsi di un delitto. Sono in corso attive indagini.

Il Duce in Romagna

Gentili episodi di bontà

Cesena, 18 notte.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, in viale Oberdan, di fronte alle case popolari, un'automobile guidata da tale Virginio Neri si è scontrata con una motocicletta pilotata da certo Aldo Gattamorta, entrambi da Cesena. Pochi minuti dopo l'incidente, pilotando la propria macchina, è passato il Capo del Governo, il quale ha chiesto premurosamente notizie al vigile Neri che stava soccorrendo sul posto le lesioni del suo e si è interessato delle condizioni del ferito Gattamorta, che nel frattempo era stato trasportato al nostro ospedale. La popolazione, riconosciuto il Capo, ha subito circondata la macchina, obbligandolo a sostare per qualche minuto. La folla ha improvvisato una dimostrazione al grido cadenzato di Duce! Duce! Duce!

Si ha poi notizia di un altro episodio. Ieri, nel pomeriggio, al passaggio a livello di Cotignola, essendo ostruito il transito per il sopravvenire di un treno, si erano fermate diverse automobili provenienti da Lugo. I bimbi del cantoniere Giulio Gardelli si erano fatti attorno alle macchine in una delle quali la moglie del cantoniere, Maria Gianchi, che seguiva i ragazzi, riconosciuto il Duce, e allora, col bimbo più piccolo in braccio, si avvicinava facendo pentendere al fanciullo un braccino nel saluto romano.

Il Duce domandava subito delle condizioni della famiglia, e saputo che il cantoniere Gardelli era malato con sei figli, appena passato il treno la faceva chiamare e si interessava delle sue condizioni economiche, certo non floride. Infatti il Duce disponeva perchè venisse consegnato alla famiglia un aiuto finanziario e prometteva il suo interessamento per una migliore sistemazione dei Gardelli.

AUMENTI SALARIALI

I nuovi contratti dei ceramisti, vetrai, dipendenti acque gasose e birra, freddo, grafici, idro-termali

Roma, 18 notte.

Nei giorni scorsi in Roma, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali della ceramica e dei laterizi e la Federazione nazionale fascista del vetro e della ceramica, con l'intervento della Federazione nazionale fascista delle Cooperative di produzione e lavoro, dopo ampia e cordiale discussione durante la quale i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori hanno espresso la comune volontà di favorire l'incremento dell'industria ceramica italiana si è convenuto quanto segue:

a decorrere dal 17 agosto 1936-XIV, sui minimi contrattuali, sulle tariffe di cottimo e sulle retribuzioni di fatto attualmente corrisposte agli operai, sarà portato un aumento del 9 per cento per gli operai della ceramica industriale, dei materiali refrattari, del grès e degli abrasivi; dell'8 per cento per gli operai dell'industria della ceramica artistica. L'accordo interessa circa 80 mila lavoratori.

Il 7 agosto 1936-XIV, in Roma, tra la Federazione nazionale fascista industrie acque gassose, birra, freddo e malto e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame l'attuale situazione salariale dei dipendenti dell'industria delle acque gassose, birra, freddo e malto si è convenuto quanto segue:

A decorrere dal 15 agosto 1936, i minimi di stipendio e di salario riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore nonchè gli stipendi, e i salari, corrisposti ai lavoratori delle industrie acque gassose, birra, freddo e malto, saranno maggiorati in misura: 1) del 9 per cento per l'industria bevande gassose; 2) dell'8 per cento per l'industria del freddo (fabbriche di ghiaccio e frigoriferi); 3) del 7 per cento per l'industria del malto, della birra e degli estratti di malto. L'accordo interessa 10 mila dipendenti.

Tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti dell'industria grafica e affini, degli artigiani e delle Cooperative e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della Carta e Stampa presa in esame la situazione salariale degli impiegati e operai dipendenti delle aziende industriali artigiane e delle cooperative grafiche e affini si è convenuto quanto segue:

1) A decorrere dal 1o settembre prossimo venturo sui minimi di paga contrattuali nonchè sulle paghe di fatto degli operai dipendenti dalle aziende industriali artigiane e cooperative grafiche e affini verranno applicati i seguenti aumenti percentuali: a) salari fino a lire 18, 75 per cento; b) salari fino a lire 22, 7 per cento; c) salari superiori a lire 22, 5 per cento. 2) Gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni, ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione dei lavoratori della carta e stampa dipendenti dalle aziende industriali artigiane e cooperative grafiche saranno aumentati nella misura del 5 per cento. L'accordo interessa circa 50 mila lavoratori.

Il 12 agosto 1936-XIV tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria idro-termale e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame la situazione salariale dei dipendenti dell'industria idro-termale e riconosciuta l'opportunità di meglio adeguare i salari vigenti alle esigenze normali di vita, si è convenuto quanto segue: a decorrere dal 14 settembre corrente anno, ai minimi di salario contrattuale e alle paghe di fatto attualmente corrisposte ai lavoratori suddetti, sarà portato un aumento del 9 per cento. L'accordo interessa 6000 dipendenti.

Il Principe Umberto nella zona delle grandi manovre

Avellino, 18 notte.

I preparativi per le grandi manovre fervono con eccezionale attività, in tutta la vasta zona dell'Irpinia. Stasera S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Chianano S. Domenico, dove ha sede il comando del partito azzurro, e, fatto segno a calorosissime dimostrazioni di entusiasmo da parte della folla rurale del luogo, si è affacciato al balcone.

Dopo aver proceduto a lavori del suo alto ufficio, il Principe si è diretto al Comune dove le manifestazioni di giubilo si sono rinnovate, quindi si è diretto a Castelvetere e, per Fonte Romito, al convento di S. Francesco a Folloni, presso Montella. Sulla nazionale si sono recati incontro a lui le autorità di Avellino che gli hanno presentato i loro omaggi. Al convento antichissimo di S. Francesco, il Principe è stato accolto dal suono delle campane, suonate da quei frati. Egli ha assistito ad una funzione religiosa e quindi si è ritirato nell'appartamento appositamente allestito, dove riposerà questa notte.

Intanto arrivano continuamente truppe, autocolonne, carri leggeri, e tutto l'altro immenso materiale occorrente alle manovre. La strada nazionale che porta a Montella di Avellino, è percorsa ininterrottamente da autocarri militari. Oggi sono giunti gli allievi di Napoli e Roma che, insieme ai reparti delle guardie di finanza, formeranno un reggimento, accampato a Sorbo Serpico.

Due alpinisti periti sulle Alpi Apuane

La Spezia, 18 notte.

Due giovani, Gaetano Bertolani e dottor Giorgio Borachia, avevano lasciato La Spezia sabato, nell'intento di scalare domenica il Pizzo d'Uccello sulle Alpi Apuane. Dopo avere pernottato a Equi i due la mattina successiva partivano di buon'ora diretti a Casa del Pastore di dove partono cinque sentieri che conducono tutti alla vetta.

Secondo gli accordi presi con le famiglie essi avrebbero dovuto rincasare la sera di domenica, ma vedendo attesi invano, i familiari nella notte avvertivano la questura e si avviavano ad Equi, di dove partivano numerose comitive di militi e di Giovani fascisti le quali alla luce delle torcie perlustravano inutilmente ogni crepaccio. Le ricerche duravano tutto il giorno dopo, e finalmente in un profondo burrone venivano trovati i cadaveri dei due alpinisti. Le salme sono state ogni trasportate a La Spezia. La moglie del Borachia in villeggiatura nel Trentino, è stata avvertita della sciagura.

Tre condannati a morte e una donna all'ergastolo alle Assise di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 18 notte.

E' terminato stasera il processo contro cinque individui accusati di aver barbaramente ucciso, due anni or sono, Maria Teresa Ferrante e Amelico Recupero; delitti aggravati dal fatto che altri ne erano stati commessi per occultarli. La Corte d'Assise ha ritenuto Francesco Mandalari, Antonino De Stefano, Antonietta Arlano e Pasqualina Errico, colpevoli di tentato omicidio premeditato in persona di Antonio Ferrante; i suddetti e Artuso Domenico colpevoli di omicidio volontario in persona di Maria Teresa Ferrante; Mandalari, De Stefano e Artuso Domenico colpevoli di omicidio premeditato in persona di Amelico Recupero; Mandalari e De Stefano colpevoli di calunnie aggravate, ai danni di Tommaso Fullaro; Mandalari di calunnie aggravate ai danni di Santa Latella.

La Corte ha condannato: Artuso Domenico, De Stefano Antonino e Mandalari Francesco alla pena di morte; Artuso Antonietta all'ergastolo; Errico Pasqualina a 30 anni di reclusione. Dopo la sentenza i tre condannati a morte hanno protestato la loro innocenza. Il processo è durato un mese.

Ucciso da un cacciatore mentre raccoglie cartucce sparate

Modena, 18 notte.

Durante una partita di caccia seguiva alcuni cacciatori un gruppetto di ragazzetti, che più volte erano stati diffidati ad allontanarsi e che raccoglievano le cartucce sparate. Disgraziatamente un cacciatore, nel sollevare il proprio fucile, provocava lo sparo dell'arma, e il colpo raggiungeva il tredicenne Nando Bulgarelli, che decedeva per la grave ferita riportata.

Morte misteriosa ad Alba

Alba, 18 notte.

Nelle immediate vicinanze della città un cacciatore rinveniva in un campo coltivato a granoturco il cadavere della contadina Teresa Revello, madre di numerosi figli. La donna, abitante a Trezzo Tinella, mancava da casa da diversi giorni. Nessuna traccia di violenza è stata riscontrata sul corpo della donna. L'autorità giudiziaria sta indagando sulla misteriosa morte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CESENA

Una fidanzata, tale Silvia Montecucchi, incontrato il fidanzato dal quale era stata abbandonata dopo di essere stata resa in istato interessante, lo ferisce con un colpo di coltello, per cui il giovane, certo Martino Zavallini, era ricoverato all'ospedale.

DA FIRENZE

E' stato arrestato il ventiduenne Augusto Traversari, nato e residente a Roma, l'audace teppista che ai pubblici uffici aveva preso il vizio di presentarsi alla bionda reggitrice dell'Unione provinciale dell'agricoltura e, qualificatosi per l'amministratore generale del Vaticano, trovava di tanto in tanto un assegno postale di cinquemila lire, restituito in seguito abilmente alterato.

DA TORTONA

Per compiacenza nel furto al contadino Giuseppe Barabbabi — per cui era stato rinviato catturare il principale colpevole, Luigi Pozzi, in una vigna a Vignarello — è stato arrestato il pregiudicato Francesco Galli, di Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 15,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Biasetti Botto

Levatrice

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**; i figli **Giannina** col marito **Franco Nicolini**; **Silvio**; il fratello **Silvio** con la consorte **Amalia Bertotto** e famiglia; la sorella **Amalia** ved. Dott. **Stratta** e famiglia; la cognata **Emma Vigna** e famiglia; zii, zie e parenti tutti.

Biella, 18 agosto 1936-XIV.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via XX Settembre n. 19. Indi la cara Salma proseguirà per Vigliano ove alle ore 10,30 avranno luogo le esequie nella Parrocchiale. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preci.

Impr. Fun. Botto e Defabiani - Biella

La Ditta **Botto Carlo & C.** e **Maestranze** hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Maria Biasetti Botto

Sorella amatissima del Consocio Signor Silvio Botto.

Biella, 18 agosto 1936-XIV.

Impr. Fun. Botto e Defabiani - Biella

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita di onestà e lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Rabino Vincenzo

Comproprietario Ristorante *Gran Giardino* - Ex-Confettiere

Addolorati ne danno la triste partecipazione la moglie **Gazzera Anna**, le sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti, il comproprietario Signor **Olmo** e l'affezionatissima **Teresa**.

La cara Salma partirà da via S. Fermo 3, mercoledì, 19 corr., alle ore 8,30, per Antignano d'Asti, ove avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il giorno 18 è mancata cristianamente l'amatissima Signorina

Carmela Balzanelli

Addolorattissimi ne danno annuncio: le genitori Comm. Dott. **Annibale** e **Bice Rossi**, il fratello Cav. Uff. Ing. **Mario** e figlia **Ada**, gli zii: **Balzanelli Napoleone** con la consorte **Antonietta** e figlio **Angiolina, Anita Remi**, Cav. Dott. **Rossi Pilo** con la consorte **Emma** e figlio Ing. **Mario** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 8, partendo da via Gaudenzio Ferrari, 2. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte all'irreparabile perdita.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Domenica 16 agosto è mancata improvvisamente la Nobildonna

Ida Negri degli Artosti

Ved. POCHINTESTA

Ne danno il triste annuncio la sorella **Augusta Negri** col figlio Dott. **Renato**, le famiglie **Oramolini, Gallini, Negri** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinta, via San Secondo, 26. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia. La presente serve per partecipazione personale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Oggi mancava ai suoi cari

Chiolerio Caterina

Angosciati ne danno l'annuncio: le figlie **Angela** e marito **Volpino Costantino, Annetta, Vittoria** e marito **Costantino Pietro** ed i nipoti.

I funerali avranno luogo il 19 corr., ore 10,30. - Corso Regina Margherita, 131. 120774

Torino, 18 agosto 1936-XIV.

POLIZIOTTI DI NEW YORK che buttano in mare le armi sequestrate ai gangsters in un anno.